N. 33 — Martedì 2 Febbraio — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Martedì 2 Febbraio — N. 33

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero (qualunque destinazione) 35 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Praegar. non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2 Necrologie Lire 1 50
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Il caso dell'"Eridano,,

Proprio è vero che i mali non vengono tutti per nuocere! Mostre ancora dura e cresce l'agitazione per la inchiesta parlamentare sull'Amministrazione della regia marina, cui gli uomini colla veduta corta d'una spanna non vollero, cui adesso la ineccepibile logica delle cose impone, — ecco il caso della *Eridano* che arriva opportuno per dimostrare quello che altra volta abbiamo detto, benchè indarno, con rude franchezza: contro lo spirito dei tempi inutilmente lottano gli uomini: alla logica delle cose, che è l'essenza dello spirito dei tempi nuovi, indarno si oppongono i suoni delle parole.

Non hanno voluta la inchiesta: hanno lasciato vivere il sospetto. Anzi, gli hanno dato straordinario vigore, appunto col rifiutare la inchiesta! Ed in questo ambiente lì sospetto ogni fuscello diventa una trave.

L'*Eridano* è una cattiva nave da trasporto: vecchia di più di vent'anni, fu comprata dall'Italia nel 1885 in Inghilterra, dove era stata fabbricata, a Glasgow: iscritta nei ruoli della nostra flotta da guerra, l'*Eridano* non è una nave da battaglia: il suo armamento è di due cannoncini da 57 N, e due cannoncini anche più minuscoli da 37 H.

Ebbene: leggendo tutto quello che di questi giorni è stato scritto intorno al caso dell'*Eridano*, sotto l'influsso, o suggestione, dell'ambiente di sospetto che dicevamo, molta parte dell'onesto pubblico deve avere legittimamente pensato che la nave incapace di navigare fosse una di quelle cui è commessa la difesa della patria.

Nè la colpa è di coloro che hanno preso al balzo la palla per ragioni d'interesse proprio, di persona o di parte, esagerando la verità, lasciando credere che il recente caso significasse assai più di quello che significa: così fanno il proprio mestiere.

La colpa è di coloro che non hanno ancora voluto persuadersi che è finito il tempo d'una volta, quando le frasi tenevano luogo di ragioni, che non si può più oggi pascere la gente coll'erba trastulla degli ottimismi, che bisogna dire, oggi, la verità, tutta la verità, niente altro che la verità, qualunque essa sia.

C'è stato chi ha più d'una volta messo l'*Eridano* nel conto della flotta da guerra, tanto per ingrossarla d'una unità: e adesso è troppo tardi per rimediare al male fatto seminando questa illusione; adesso si ha un bel dire che l'*Eridano* è niente altro che un vecchio piroscafo mercantile, assai probabilmente male riuscito quando fu fabbricato, sicchè agli armatori non deve essere parso vero di trovare da vendersi venti anni fa: l'impressione si è prodotta e rimane: rimane perchè l'ambiente di sospetto l'aiuta: e l'impressione è che la nostra flotta da guerra abbia una nave incapace di muoversi. Non è vero: ma lo si crede, e il danno è lo stesso.

E' noto a pochi, e dovrebbe essere noto a tutti, che da molti anni le flotte da guerra hanno abbandonato l'uso di costruire, o comprare, navi da trasporto: collo sviluppo che hanno preso le flotte mercantili a vapore, col continuo progredire di queste, è diventato perfettamente inutile l'avere proprii dello Stato. Sono vent'anni, all'incirca, che noi abbiamo smesso di alimentare con nuove costruzioni di naviglio onerario la flotta da trasporto: abbiamo conservato, poichè c'erano e sicuramente non si sarebbe trovato da venderle, qualcuna delle navi che già esistevano, come l'inerminata *Eridano*, come la celebre divoratrice di carbone che noi abbiamo battezzata *Trinacria*, dopo di averne per gran bontà nostra liberati gli armatori inglesi che non sapevano che cosa farsene. Ma che ora sa il pubblico di questo? Nulla! E come può saperlo poichè proprio noi, collocando quattro schizzetti a bordo della *Eridano* e quattordici schizzetti a bordo della *Trinacria*, le abbiamo travestite da navi da guerra?

Giorno ha da venire in cui l'irresistibile logica trionfi; e, fino a quel giorno, noi non ci stancheremo mai di ripetere che oggi una sola via buona è aperta agli uomini di buona volontà: la via diretta della realtà sinceramente detta alla bella luce del sole, la via aperta ad ogni vento, magari di infondato sospetto, magari di calunnia, che fischierà inutilmente tra i rami robusti delle querce gagliarde, e solo stronchera le piante tarlate: e tanto peggio per loro, ma tanto meglio per noi!

***

Però il recente caso della *Eridano*, collo strascico che ha avuto di punizioni, offre materia ad un'altra considerazione importante.

Giudicando dalla gravità delle punizioni e dalla eminente posizione dei puniti, noi dovremmo dire che veramente siano state assodate responsabilità gravi. In caso contrario, bisognerebbe ammettere che il Consiglio dei ministri (trattandosi di provvedimenti che non di spettanza, non del ministro, ma del Governo) si fosse lasciato trascinare dalle influenze dell'ora presente ad eccessiva severità.

Ma escludendo, come noi escludiamo, questa ipotesi, il fatto riveste ad ogni modo una eccezionale gravità.

Infatti: il Governo ordina che una nave sia armata; dal Dipartimento di Venezia si risponde che l'ordine non può essere eseguito, perchè la nave designata non può avventurarsi attraverso l'Atlantico; ed il Governo fulmina con gravi punizioni tutti i capi del Dipartimento.

Ma il pubblico deve certo chiedere quello che noi chiediamo: Il fatto è accaduto perchè le informazioni date dal Dipartimento al Ministero erano contrarie alla verità, oppure è accaduto perchè il Ministero non è costantemente informato delle condizioni in cui si trova ogni singola nave della flotta? Ossia: si tratta di un atto del Ministero di ignorare quali navi siano in grado di navigare e quali no, oppure si tratta di un errore in cui il Ministero sia stato tratto da informazioni erronee del Dipartimento di Venezia?

Noi non sappiamo quale di queste due ipotesi sia conforme a verità, ma certo una delle due dev'essere.

La prima sarebbe gravissima; ma, forse, una meno grave la seconda. Noi capiamo benissimo che il ministro della guerra non possa costantemente sapere d'ogni singolo ufficiale o gregario se sia sano od ammalato: sono circa 220,000, e il sapere singolarmente di ciascuno sarebbe impossibile. Ma che il Ministero della marina possa ignorare, anche solo per un giorno, le condizioni di una nave che disloca più di 4000 tonnellate, questo ci pare assurdo.

Ma se è assurdo, vuol dunque dire che il Ministero credeva, ordinando l'allestimento dell'*Eridano*, che questa nave fosse in buone condizioni. Era dunque stato ingannato da informazioni inesatte? E le informazioni inesatte venivano dai funzionari che sono stati puniti?

Oppure: la punizione è stata determinata dal fatto che quei funzionari avevano la responsabilità di tenere disponibile l'*Eridano* e non l'hanno fatto?

I punti interrogativi incalzano: noi ci chiediamo, per esempio, come siano definite le singole responsabilità, poichè per un unico fatto la punizione ha colpito tre ufficiali di diverso grado, con ufficio diverso; pare a noi che questo non vada d'accordo in nessun modo colla ragionata divisione delle incombenze, e quindi delle responsabilità.

E ancora: in che modo può darsi che il Ministero abbia ignorate le condizioni in cui si trovava l'*Eridano*, mentre adesso da ogni parte si sente dire che in tutta la marina da guerra quella nave era nota per essere un *macinino scassato*?

Tutti questi punti interrogativi che si affacciano alla nostra mente si riassumono in un dubbio: o il dubbio è che veramente nella nostra Amministrazione della marina un qualche cosa di manchevole esista, e turbi il regolare funzionamento della importante macchina. In questo non vogliamo, nè supponiamo colpe d'uomini: semplicemente tocchiamo un difetto del sistema, pel quale nessuna preoccupazione è soverchia, trattandosi di interessi che possono da un giorno all'altro essere vitali alla sicurezza ed alla fortuna della patria.

Noi però concludiamo come abbiamo cominciato: i mali non vengono tutti per nuocere! E se questo incidente dell'*Eridano* servirà a far aprire gli occhi a coloro che si sono finora ostinati a tenerli chiusi sulla necessità di mutare metodo coi tempi mutati, benedetto sia questo incidente!

***

Quel che dice l'ammiraglio Gonzales

ex-comandante del Dipartimento di Venezia

sui provvedimenti Mirabello.

(Per telegrafo alla Stampa).

Napoli, 1, ore 13,15.

Il *Pungolo* stasera pubblica un interessante intervista che un suo redattore ha avuto con l'ammiraglio Gonzales, fino a pochi giorni sono comandante del Dipartimento di Venezia.

L'ammiraglio Gonzales, alla domanda se si era dimesso provvedimento un provvedimento anche a suo carico, rispose che, trovandosi nel gabinetto del suo amico Palumbo, presidente del Consiglio Superiore della marina, da lui seppe che il Ministero intendeva di esonerarlo per qualche tempo dalla sua carica. Egli non lasciò finire neanche il discorso a Palumbo, e scrisse le sue dimissioni. Quantunque Palumbo ne lo consigliasse, egli insistette e mantenne le dimissioni. Dal discorso di Palumbo comprese che dei provvedimenti contro Farina e contro Cerimele stavano per essere presi.

Il giornalista domandò se credeva Farina e Cerimele responsabili.

Gonzales rispose che non credo Farina responsabile. Quanto a Cerimele distinse così il suo giudizio: come ammiraglio la crede colpevole, come uomo lo trova degno di scusa. E soggiunse che il Ministero voleva assolutamente che l'*Eridano* fosse in condizioni di prendere il mare per un viaggio oceanico. Difatti nel « Foglio ordini », contro ogni logica commendatizia, si scrisse che l'*Eridano* passava in armamento proprio nel momento in cui si doveva provare la macchina. Cerimele, per sua natura timido, si illuse di poter trovare un rimedio. Quantunque il direttore di macchina lo avesse avvertito che l'unico rimedio era quello di restaurare l'*Eridano*, meditò espedienti su espedienti, cambiò la distribuzione del vapore, modificò i cassonetti; insomma, volera obbedire assolutamente agli ordini del Ministero. Se poco, lunque, poco di troppo violante fiducia fu se stesso.

Parlando dell'ordinamento dell'Arsenale, Gonzales disse che il disordine vi regna sovrano, e certi ordini perentorii del Ministero paiono fatti a bella posta per mettere in imbarazzo quei poveri diavoli che vi presiedono. Ora, per esempio, è invalso l'uso di congedare quattro mesi prima le classi, e ne è naturale conseguenza la riduzione ai minimi termini del personale di bordo.

Soggiunse di aver scritto sentore di quanto avveniva nell'Arsenale, e ne scrisse al Ministero, avvertendo che, malgrado le speranze di Cerimele, le riparazioni alle macchine non conducevano a nulla.

Il giornalista domandò se conoscesse quale incentivo avesse determinato provvedimenti così gravi.

Gonzales rispose che credeva che la campagna dell'*Avanti!* avesse dato una spinta decisiva.

Disse poi che il ministro Mirabello, giovine, ardente, entusiasta, assetato di popolarità, trovò una facile occasione per imporsi e adottò dei gravi provvedimenti senza guardare agli interessi che spostava.

Gonzales poi ripigliò: « Io volevo evitare, sfrondami come capro espiatorio, col rassegnare le mie dimissioni, la punizione di Farina e di Cerimele. Tale punizione è la conseguenza della disorganizzazione insanabile in cui vive la nostra marina da guerra. Mai — egli disse — in un'organismo dello Stato vi fu tanta acredine, tanto sordo spirito di vendetta, tante antipatie tra persone e persone e tanta invidia come nell'Amministrazione della marina. » E concluse: « Questo dell'Arsenale di Venezia è il primo colpo: fra poco un rodeeno delle belle. »

I commenti della stampa romana

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 1, ore 21,15.

Il *Giornale d'Italia*, sul caso dell'*Eridano*, scrive: « Il ministro Mirabello ha colpito quelli che ritiene responsabili del fatto dell'*Eridano*. E gli altri fatti? E le condizioni generali? E le cause quasi organiche, permanenti di esse?

« L'opinione del Paese — aggiunge — non può rimanere tranquilla e indifferente di fronte a quello che si dice ed accenna; vuole essere sicura per la marina nazionale, vuole che il Ministero provveda non soltanto quando i fatti sono irrimediabili, ma perchè i fatti non divengano irrimediabili. »

A questo proposito, l'*Agenzia Italiana* porta questa Nota: « Siamo sicuri che nè questioni di regionalismo, nè cause o ragioni di animosità, com'è stato con grande leggerezza affermato, hanno avuto alcuna parte nelle disposizioni prese. Queste sono state semplicemente conseguenza dell'inchiesta ordinata, dalla quale sono emerse chiaramente le responsabilità tecniche e disciplinari delle Autorità del III Dipartimento.

« A dimostrare poi in modo ancor più evidente quanto sia falsa l'accusa di regionalismo mossa all'on. Mirabello, basta osservare che egli nel Ministero si è circondato del sottosegretario di Stato Aubry, del capo-gabinetto marchese Lucifero e del designato direttore generale del servizio militare comandante Chierchia, che sono tutti meridionali.

« Un telegramma, infine, dell'ammiraglio Farina, cui erano stati attribuiti i suoi giudizi ed impressioni, dice: « Resto sorpreso pubblicazione *Giornale d'Italia*. Prego smentire con piena sicurezza. »

La storiella di una bandiera rapita dall'Italia all'Arsenale di Pola.

La smentita del Ministero della Marina austriaca.
E il mare che custodisce il glorioso vessillo.

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 1, ore 22.

La Sezione della marina da guerra dichiara assolutamente fantastica la notizia messa in giro dal *Grazer Volksblatt* di Graz, e raccolta da qualche giornale, circa il preteso ratto di una bandiera italiana dall'Arsenale di Pola. Il *Grazer Volksblatt* raccontava con molto lusso di particolari, destinati a dare autenticità alla novelletta, che qualche settimana fa un pseudo tenente austriaco, munito di documenti che apparivano rilasciati dal Ministero della guerra austro-ungarico, si era fatto consegnare, col pretesto di usarne a scopo di studio, la bandiera italiana che si conservava nell'Arsenale di Pola e che — diceva il *Grazer Volksblatt* — era preziosamente quella che alla battaglia di Lissa sventolava sui pennoni della nave italiana *Re d'Italia*, alla quale l'avrebbe presa l'incrociatore austriaco *Arciduca Ferdinando Max*. » E il giornale di Graz aggiungeva che, trascorso il tempo stabilito per la restituzione della bandiera senza che questa venisse riportata all'Arsenale e che fosse possibile rintracciare il tenente che se l'era fatta dare, il direttore dell'Arsenale seppe dal Ministero che essa era stata autorizzata a farsi consegnare la bandiera; e si aggiunse accertato che una settimana dopo la consegna al pseudo tenente la bandiera faceva già bella mostra di sè nell'Arsenale di Venezia.

Ad avvalorare la smentita ufficiale del romanzesco rapimento della bandiera, si racconta il seguente episodio della battaglia di Lissa. Quando il capitano di vascello Fok di Bruno, che comandava il *Re d'Italia*, vide presa la nave, che aveva ricevuto un terribile colpo di sperone dalla nave ammiraglia austriaca, su cui era Tegetthoff, comandò d'abbassare la bandiera affinchè non cadesse in mano degli austriaci. Ma il cadetto Cassetti, che avrebbe dovuto eseguire l'ordine, non volle che il vessillo si abbassasse di fronte ai vincitori, e sfidando le fucilate nemiche inchiodò la bandiera nazionale all'asta.

Mentre la nave cala a fondo e Fok di Bruno si uccide con una rivoltellata, gridando coraggiosamente di voler morire col suo bastimento, il cadetto, che oramai aveva raggiunto, a rivolo delle acque, la bandiera, vi si strinse contro e scomparve con essa nelle voragini del mare, che con un gorgoglio di marosi si distende dove pochi istanti prima erano tanti eroi su di un legno d'Italia. Tegetthoff, dalla nave ammiraglia austriaca era rimasto spettatore del tragico episodio e compreso di ammirazione per l'animoso contegno del cadetto italiano, di cui ci trasmise la narrazione.

La sola bandiera italiana che gli austriaci conquistarono nella battaglia di Lissa fu quella della nave *Palestro*, che, incendiata, saltò in aria presso la costa.

La bandiera invece del *Re d'Italia* è rimasta in fondo al mare di Lissa e nè potè capitarla l'Arsenale di Pola nè rapirgliela quella di Venezia.

***

Ci telegrafano da Venezia, 1, ore 23:

In seguito alla notizia della bandiera sottratta all'Arsenale di Pola e che si dicera trasportata a questo Arsenale, ho assunto informazioni in proposito, per le quali non solo è da smentire che qui sia stata portata alcuna bandiera italiana, prima posseduta dall'Austria, ma tutta intera la narrazione del giornale di Graz.

Non esiste nessun documento il quale provi che l'Austria abbia preso bandiere italiane a quella infausta battaglia.

I giapponesi cercano pretesti per incominciare un'azione decisiva.

(Per dispaccio alla Stampa).

Pietroburgo, 1, ore 1°.

Mandano dalla Corea al *Novi Krai* che i giapponesi tentano, con arti subdole, di provocare nel paese dei disordini per avere pretesto di intervenire. Nondimeno tutto ciò che hanno fatto finora a questo scopo non è riuscito. Furono pure fatti tentativi simili a Mokpo, per provocare disordini, ma anche qui fallirono.

Le voci messe in giro circa l'intenzione che avrebbe la guarnigione di Seoul di ribellarsi, per obbligare l'Imperatore della Corea a rifugiarsi alla Legazione di Russia, hanno avuto per conseguenza di far prendere all'Imperatore la risoluzione di rifugiarsi, in caso di bisogno, alla Legazione degli Stati Uniti.

Col pretesto di proteggere la loro Legazione, gli americani sbarcarono a Seoul una compagnia completa di soldati. I giapponesi si rivolsero al Tenghaku, onde far nascere un motivo di intervento.

Telegrafano da Wladivostock: Secondo le voci che corrono, si crede che sarà pubblicato in questi giorni l'ordine di mobilitazione dei riservisti del territorio di Estremo Oriente. Si fanno i preparativi per la mobilitazione dei cavalli sottoposti a requisizione. Si attende l'arrivo a Wladivostock, nel corrente mese, di oltre 50,000 uomini destinati a rinforzare la guarnigione.

Mandano da Kharbine: I giapponesi sono molti inquieti e abbandonano il distretto della ferrovia dell'Est cinese.

Le voci messe in giro a Pietroburgo, secondo cui Alexieff sarebbe morto avvelenato, non hanno alcun fondamento. Secondo notizie da Port Arthur, l'ammiraglio è stato indisposto, ma da ieri ha potuto riprendere le sue ordinarie occupazioni.

Berlino, 1, ore 22,10.

Si afferma da fonte autorizzata che la Russia, lungi dall'acquistare navi da guerra, rifiutò le offerte di parecchi cantieri esteri. La notizia si considera come un sintomo di pace.

L'ESTRAZIONE DEI PREMI DELLA "STAMPA,,

Ieri, come abbiamo annunziato, il regio notaio Antonio Ferrero ha proceduto all'estrazione dei premi della STAMPA, redigendo il seguente verbale:

Regnando Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

L'anno millenovecentoquattro, addì primo febbraio, in Torino e negli uffici dell'Amministrazione del giornale La Stampa, *in via Davide Bertolotti, numero uno*

premesso

che l'Amministrazione e la Direzione del giornale La Stampa *stabilirono di estrarre a sorte fra i suoi abbonati annui per l'anno millenovecento quattro i 350 premi stati descritti nel numero 338 del giornale stesso, in data 3 dicembre 1903;*

Che vincitori di tali premi sarebbero stati i 350 sorteggiati fra coloro che si fossero associati al giornale per un anno, con scadenza dell'abbonamento non anteriore al trentun dicembre 1904, e che si fossero abbonati prima delle ore 24 del trentun gennaio ora scorso, e cioè che vincitore del primo premio sarebbe stato il primo sorteggiato, del secondo il secondo sorteggiato, e così di seguito sino al 350° premio, con facoltà di scelta quanto al premio N. 1;

Che l'estrazione dei nomi degli associati si sarebbe fatta oggi, primo febbraio 1904, in questi uffici, mediante l'imbussolamento di tutti i nomi degli abbonati aventi diritto al sorteggio;

Sulla richiesta fattami dall'Amministrazione del giornale La Stampa *di procedere all'estrazione di cui si tratta, e di far constare delle operazioni relative mediante redazione di apposito verbale in forma di atto pubblico;*

Io, Antonio Ferrero, regio notaio iscritto al Consiglio notarile di Torino, con residenza in Pralormo, mi sono recato in questi uffici, ed ivi i signori: Frassati ing. Pietro del fu Pietro, nato a Poirino, amministratore-capo del giornale La Stampa, *e procuratore della ditta A. Frassati e C°, proprietaria del giornale stesso; ragioniere Pasquale Lupo fu Vincenzo, nato a Roma, contabile dell'Amministrazione; e Picco Emilio fu Giovanni; Alfonso Demaria fu avv. Eugenio, nati in Torino, e Albarella Alfredo fu prof. Salvatore, nato a Napoli, impiegati nella Amministrazione predetta, tutti residenti in questa città; mi hanno presentato numero 84 bollettari a madre e figlia, comprendenti il nome e cognome di tutti gli associati alla* Stampa *alle ore 24 del 31 gennaio scorso, ai quali diritto al sorteggio;*

Esaminati tali bollettari e validatili mediante l'apposizione della mia firma in principio ed in calce dei medesimi, ho constatato:

Che i foglietti portanti i nomi degli abbonati sono uguali in forma e dimensioni;

Che le scritturazioni esistenti sui foglietti a madre corrispondono a quelle che si leggono sui foglietti a figlia;

Che in tutti i bollettari si sono N. 21 bollette annullate per errore materiale di scritturazione; e che il numero effettivo degli abbonati che hanno diritto di concorrere ai premi è di 12,289.

Ultimate queste operazioni ho, col consenso di quali sopra, staccati i foglietti di figlia in numero di 12,289 e li ho tutti introdotti immediatamente in una grande urna cieca ivi trasportata e dopo averli agitati perchè si mescolassero, ho estratto da tale urna, una dopo l'altra, numero 350 foglietti portanti, secondo l'ordine di estrazione, i nomi seguenti, che ho dichiarati vincitori dei corrispondenti premi, e cioè:

1. **Robba Oreste,** Trattoria del Centro, via Elvio Pertinace, 2, Alba (Automobile a L. 4000).
2. **Giorgio Hofer,** Borgata Lemiamo (L. 1000).
3. **Squillero Giovanni,** R. Castello, Monealieri (L. 500)
4. **Azzoaglio Paolo,** Ceva (L. 300).

Dal quinto al quattordicesimo, cioè i dieci premi da L. 100, furono vinti dai signori:

Fratelli Decanale, appioti, Torre Pellice — Tenente-colonnello cav. Rosina, via San Quintino, 5, Torino — Cairnotti Carlo, Santo Stefano Belbo per Canni — Nicola Guardia Giuseppe, Campiglia Bielles — Gandino F., via Cavalleriza, 4, Torino — Borla Umberto, Cirié — Aimone Gibello Guido, vaporista minore Fonduria, Biella — Avv. Murazio Clemente, via Manzoni, 52, Torino — Casa Angelo fu Secondo, macellaio, Nebbiano — Boccardo Galato, corso Vittorio Emanuele, 63, Torino.

***

Quindicesimo premio. — Avv. Provido Mantelli, via Gaudenzio Ferrari, 9, Novara (ingrandimento e 12 platinotipie).

***

Dal sedicesimo al quarantacinquesimo, cioè i 30 premi da L. 50, furono vinti dai signori:

Fornaca Teodoro, fabbr. margar., guarda barriera, Fenestrelle — Dott. Luigi Caporio, via Nizza, 101, Torino — Bellone Giacomo, Cavo — Regna Giovanni, ingegnere meccanico, via della Zecca, 37, Torino — Lino Carlino, via Po, 52, Torino — Sella Secondino, via San Quintino, 19, Torino — Dott. S. Pietro Remo, via Principe Tommaso, 24, Torino — Ettore Canepare, via Cavalleriza, 4, Torino — Enrichetta Allais — Birney, corso Oporto, 42, Torino — Ancona Adolfo, rabbino, Acqui — *Hôtel Gastone*, Fraissia Soprana — Marchese Tommaso Boyl, via Venti Settembre, 20, Torino — Giuseppe Terracini, via Carlo Alberto, 53, Torino — Fava Ludovico, via Mercanti, 17, Torino — Cav. ing. Camillo Boggio, piazza San Martino, 1, Torino — Sig.a Fasolo Luigia, piazza Vittorio Emanuele, 13, Torino — Albaria G. D., al forte, Torre Pellice — Tenente-colonnello Giorgio De Pairo, via Marsini, 1, Torino — Giulio Rousselle, Cambiano — Maggiore Gianza, Borgo Rainero, via Castiglia, 2, Torino — Alfredo geometra Salardi, via Maragna, 51, Torino — Alciati Alessandro, farmacista, Calosso d'Asti — Cav. Francesco Carriatore, via Cibrario, 22, Torino — Segre Augusto, Casale — Celestino Piantino, Pozzone Biellese — Giovanni Cresto, via Maestri, 34, Torino — Cesare Durando, casa del Dazio Barriera di Milano, Torino — Pagliero Michele, Castellamonte — Angelo Parrini, capo-cantoniere provinciale, Varallo Sesia — Ing. Carlo Mongi, Trafoio Scorpione, Isole (Oneglia).

***

Dal quarantacinquesimo al trecentocinquantesimo, cioè 305 orologi (furono vinti dai signori:

Magliano Pietro Giorgio, Campiglia Cerro — Cavaliere Lorenzo Bellomi, piazza Vittorio Emanuele, 7, Torino — Generale comm. Marcellino Emanuele, via Po, 32, Torino — Capitano Adolfo Senno, 23.o fanteria, Rivoli — Ingegnere Moriggia Raffaele, Verrua Po — Griffey Giuseppe, Susa — Carretta Ugo, Callarate per Tornaventi — Cap. Fil. cav. Pietro, Romano Canavese — Peraldo Clemente, Rocca Biellese — Dott. Antonio Dominici, medico-chirurgo, Carmagnola — Domenico Garberoglio, Torino — Ettore Vercellis (Lago Maggiore) Arona — Antonietta (ley ved. Cantin, via Bava, 2, Torino — Truffa Marcello, via Ponte Mosca, 27, Torino — Cav. Domenico Pavanola, corso Umberto, 338, Ruoms — Prof. Ferrero Tancredi, via del Carmine, 11, Torino — Cav. Pasero Agostino, chimico-farmacista, Calmo — Pugnone Tommaso, Casale — Giuseppe Pagliero, San Raffaele Cimena — Prof. Carlo Thermignon, via S. Chiara, 9, Torino — Geo. Battista Silva, Vespolate per Torrion — Jeannette Marzano, pegnatario Biancheria, via Garibaldi, 1185, Torino — Verdiano Giacomo, via Porrechia, Chiusano d'Asti — G. B. Serlenski, corso Vercelli, 62, Milano — Bonino Gaspare, macellaio, Peirone — Serrachieri Pietro, Castelnuovo — Augusto Giovanni, chimico-farmacista, Margarita d'Alba — Cavenne Rosa, Vercelli — Minetti Angiolina, via San Massimo, 46, Torino — Carlo Allipranda, editore, via San Damiano, 32, Milano — Stradella Emilia, via Lagrange, 23, Torino — Martiglia Domenico, guardia catastale, Foggia — Contessa Matilde Massi Morelli di Popolo, via Cavour, 35, Torino — Frizzoni Lorenzo e figli, *Albergo Nazzaro*, Pila — Mascarelli Francesco, via Maria Vittoria, 42, Torino — Ansaldonti Giuseppe, vice-segretario comunale, Avigliana — Parrachi Lorenzo, negoziante, Sordevolo — Pedrale Domenico, corso Vittorio Emanuele, 75, Torino — Famiglia Serazzi, corso Vittorio Emanuele, 19, Torino — Lattes Raffaele, Saluzzo — Manzoni Giuseppe, Frassineto Po — Decarolis Antonio, segretario comunale, Castagnone — Canepare Francesco, farmacista, Saliceto — Degiuseppe Lorenzo, negoziante, Centenaglia — Camperi Secondo, Società Vitelle Montagne, Pinerolo — Nicola Giorgio — Giacchino Gugliemino, via Nizza, 23, Torino — Bosio Chiaffredo, via Silvio Pellico, 1, Pinerolo — Bobbio Carlo, via San Francesco da Paola, 10bis, Torino — Dott. Carlo Goble, via Napione, 5, Torino — Fratelli Omarini, *Grand Hôtel Isola Borromee*, Stresa — Cav. Carlo Pollone, Bannazzano de' Burgondi — Circolo Sociale, Dogliani — Avv. Emilio Boirai, R. notaio, Rivà di Pragelato — Gandetti Serra Enrico, Circonvallazione esterna oltre Po, 53, Torino — Teca Giovanni, artiglieria, Torre Pellice — Scairoli Candida ved. Genasio, Vittorio Emanuele, 93, Torino — Ditta G. B. Rainero, Nuovo Biellese — Vivanda Vittorio, via Nizza, 121, Torino — Gallino Giuseppe, via Sant'Andrea, 22, Savigliano — Domenico Antonio, sarto, Favria Canavese — Cav. Secchi Constantino, Settime — Bondonio Guido, Govone — Presia Edoardo, Duino — Pantella Torella, corso Re Umberto, 42, Torino — Marchetti Carlo di Murialdo, capitano 54.o fanteria, Isola Capraia — Fantino Basilio, Aosta — Quartiano Giuseppe, via Saluzzo, 15, Torino — Cavaliere De Marsini dott. Pietro, Levone Canavese — Bianchi prof. Rodolfo, via Alfieri, 108, Asti — Pacchiselli Ettore, corso Carlo Alberto, 13, Torcelli — Fratelli Bonino, Caffè Gardellino, Lanzo — Crivelle Bernardo, Albergo Britannia, Pinerolese, Canavese — Biffa Matteo, Magazzino Società, via Bogino, 35, Torino — Pozzi Giovanni, via Santa Croce, Cuneo — Dodworth Ottavia, Santa Margherita Ligure — Grabinsky Braglio conte Luigi, via San Babila, 3, Milano — Margherita Sapolo, corso Cassia, 16, Torino — Gastaldo Giovanni, macellaio, Savigliano — Motta Paolina, via Maria Vittoria, 40, Torino — Claudio Albertazzi ved. Ferrari, Piedimulera — Rosso ing. Giovanni, via Venti Settembre, 7, Asti — Circolo Artistico di Monealieri — Cornetto Eti, Torino — Viale Achille, via Vittorio Amedeo II, 11, Torino — Cavello G. B., Canischio Canavese — Perfumo e Briola, corso Alfieri, 93, Asti — Taulasso Pietro, farmacista, Dolcecarpa — Aghemo Simone, Borgata Palera, Monealieri — Conte Lamarmora di Buri, via Napoli, 5, Torino — Carsini Carlo Giuseppe, via Barotti, 35, Torino — Quarino Paolo, Frassinetto — Fratelli Angelo, ingegnere, Castelnovo Lomellina — Grassi Edoardo, corso Regio Parco, 24, Torino — Desefanis Sebastiano, macellaio, via San Secondo, 9, Torino — Fabiani Filippo, via Sacchi, 24, Torino — Casimiro Peraldo, via Po, 16, Torino — Avv. Orazio Medici, via Montecuccoli, 5, Torino — Marcellino Facchini Giulia, via del Carmine, 1, Torino — Fratelli Savora, negozianti, Bene Vagienna — Sala Convegno Sott'ufficiali 73.o fanteria, Alessandria — A. Girodi, Brichieraio — Colonnia Robiniaopsa ved. Burgo, corso San Maurizio, 23, Torino — Richetto Tancredi, segretario Intendenza finanza, corso Principe Oddone, 66, Torino — Circolo Militare di Bagnasco — Mondo Candido, presso la Società Elettr. Alta Italia, Biella — Cesmetro G. Battista Bottero, cantiere, Frabosa Soprana — Associazione Generale Impiegati civili, Lucca — Camillo Parlasca, Pontey (Aosta) — Fratelli Vola, Monforte d'Alba — Giacomo Vajo, farmacista, Peveragno Torinese — Tomba Varetto, via della Zecca, 15, Torino — Ambrogio Dupuoli, insegnante municipale, Perni Stradale — Società Anonima Elettricità Alta Italia, via Arsenale, 21, Torino — Avv. G. A. Costolenga, Bra — Rey Giacomo, via Cavour, 35, Torino — Gallo Giuseppe, segretario-capo Deputazione provinciale, Cuneo — Alberto Lagoardi furiere maggiore 3.o alpini, Pinerolo — Gius. Acquadro, podestà-sindaco, Corso Duca di Genova, 128bis, Torino — Giovanni Barbero, ostefice, Alba — Sorello Cornaglia, via Maria Vittoria, 1, Torino — Armanino Giovanni, laboratorio meccanico, via Arduino, 3, angolo via Marsala, Torre Annunziata, Bordese, via Madama Cristina, 62, Torino — Luigia Riccio vedova Ajmonetto, via Saluzzo, 40, Asti — Conte Papa di Costigliole, via Bambo, 12, Torino — G. M. Parato, Sommariva Bosco — Ollegare Antonio, fabbricante pesi e misure, Piverone (Ivrea) — Abate Pietro, via Cibrario, 45, Torino — Geometra Giuseppe Fontanini, via Carmine, 1, Novara — Chiarle Giuseppe Carlo, assessore e segretario comunale, Montaldo Roero — Fratelli Raffoni, Strona — Nicola Demarchi, Vaigrano (Torino) — Saglia Giovanni, Santo Stefano Belbo — Ing. Emilio Chiabini, corso Firenze, 93-7, Genova — Derri Alessandro, geometra, corso Cavallotti, 7, Novara — G. B. Ramotti, via Circonvallazione, 348, Torino — Comm. Enrico Cavaleris, cotonaiello, via G. Casale, 84, Torino — Cav. Federico Peiti, Carignano — Avv. G. B. Nalino, via Melchior Gioia, 4, Torino — Luigi Piano, via Panisa, 2, Torino — Giovanni Zia, via Diodoro, 5, Torino — Tullio Gilardini, piazza Solferino, 7, Torino — Sales Gabriele, corso Vinzaglio, 13, Torino — Fratelli Pidatta, Trino per Fontanile — Curti Ettore, magg. Direttore militare d'Ivrea — Giuseppe Martinengo, Portiglio — Giovanni Vaciago, via Alberi, 22, Torino — Ing. Silvio Boccaglione, via Monte di Pietà, 15, Torino — Bosso O. Alberto, colonnello Carabinieri Reali, piazza Carlo Emanuele II, Torino — Gius. Catelli, via Davide Bertolotti, 2, Torino — Circolo Ufficiali 6.o artiglieria, Vigevano — Fratelli Michelotti, via Marzini, 54, Torino — Società di Letture, Cronaca — Bacchi geometra Angelo, Pastarana (Novi Ligure) — Avv. Pietro Bandone, Garessio — Avv. Alessandro Croce, notaio, Borgovercelli — Dott. Candida Ettore fu Antonio, Gerace Marina (Reggio Calabria) — Avv. Luigi Bertolini, regg. procuratore del re, Cosenza — Dott. Alberti Minoli, Oleggio — Rosa Rinetti Baller, via Sacchi, 24, Torino — Bufonio Lorenzo, via San Secondo, 17, Torino — Ing. Brunati, via Maria Vittoria, 32, Torino — Giovanni Seggiaro, Susa — Giuseppe Monticone, Direzione del giornale *Il Mondadino*, via Principe Amedeo, 61, Torino — Quenda Enrico, villa Beckner, Valsalice, 17, Torino — Marchese Marcello Durazzo, Occimiano Monferrato — Cornetta Giovanni, via Orto Botanico, 28, Torino — Baronessa De Bellezini, via Cagliari, 42, Torino — Galetti Eugenio ved. Ferrari, *Hôtel Riviera*, Napoli — Nava Antonio, via Sacchi, 15, Torino — Desiderato Pasquale, Pragelato — Borelli Demetrio, via Ospedale, 12, Torino — Ginzio Barroni, via Ottavio Revel, 18, Torino — Ferrero Giuseppe, via dei Mille, 39, Torino — Secondo Amerio, argentiere, casa Valdocco, 3, Torino — Sesia Giuseppe, notaio, via Garibaldi, 22, Torino — Virano Vincenzo, via Berthollet, 20, Torino — Cav. Rossi Silvestro, Vinadio — Circolo Sociale, Celle — Erminio Gozzani di Borgomasino per Scalo, via Santa Giulia, 46, Torino — Direzione dell'Istituto convitto G. S. Martino, via della

Un indice di questo progredire (non diremo inatteso per posa di modestia o perchè lo si abbia a credere immeritato, ma certo sorprendente) lo si ritrova nel crescere costante del numero dei nostri abbonati. Per rifarci, come si è detto, all'inizio dell'incremento del giornale, la *Stampa* contava 2127 abbonati colla scadenza dicembre-gennaio e 2534 con altre scadenze, nel 1895: ossia un numero totale di 5661 abbonati. Nel 1898 la *Stampa* novera già 4600 abbonati (scadenze dicembre-gennaio) e 3457 in altre epoche dell'anno, cioè 8157: e guadagna in complesso sull'anno precedente 2496 nuovi abbonati. E l'aumento continua da allora grandemente ed ininterrottamente sino al numero constatato da regio notaio: nel 1902 di 11,748 (rinnovazioni dicembre-gennaio), e di 15,615 complessivi; nel 1903 di 12,095 (rinnovazioni dicembre-gennaio), e 16,374 complessivi; nel 1904 di 12,289 (rinnovazioni dicembre-gennaio), e 17,956 complessivi.

E chi è pratico di giornalismo sa quale piccola percentuale fra i lettori dei giornali rappresentino coloro che si abbonano, e quale singolare risultato sia quello di raccoglierne un numero così ragguardevole, che è certo fra i maggiori di cui possano insorgoglirsi i tre o quattro dei massimi quotidiani d'Italia.

E poichè abbiamo seguito e dimostrato con dati particolari il diffondersi della *Stampa*, non dobbiamo dimenticare di dire quale sia delle sue tre edizioni quotidiane che ha assunto un più rapido sviluppo: infatti, mentre l'aumento della tiratura delle edizioni «giorno» e «sera» è avvenuto senza troppo sensibili trapassi, quella che cresce rapidamente e infaticabilmente di copie è l'edizione del «mattino».

Le ragioni del fatto si presentano del resto abbastanza chiare: infatti, è questa l'edizione che per la prima pubblica gli articoli di fondo, letterari e di varietà, e la puntate dei romanzi, d'altra parte la massa dei nuovi amici, che viene acquistando il giornale, si rivolge di preferenza a quell'edizione che è la prima in vendita e pareggia per eccellenza e diffusione di servizio di informazione ogni giornale del mattino dell'Alta Italia: mentre alle edizioni del giorno e della sera si tengono fedeli quegli antichi lettori, o si volgono quei nuovi che per le loro particolari abitudini preferiscono di leggere tardi nella giornata il giornale e lo vogliono colle notizie della mattinata e del pomeriggio.

E così, per la fedeltà degli antichi e il moltiplicarsi dei nuovi lettori, la *Stampa* ha potuto realizzare quello che il consenso dei colleghi dichiara il più eccezionale trionfo giornalistico dell'ultimo decennio: poichè la storia del giornalismo in Italia di quest'ultimo periodo non ricorda altro esempio di quotidiano che in così breve tempo, e solo per la simpatia conquistata giorno per giorno nel pubblico, abbia *aumentato di più di 47 mila copie* la sua tiratura quotidiana.

Naturalmente, al crescere dei lettori fa riscontro un continuo miglioramento nella Redazione del giornale: non intendiamo menar vanto di quanto abbiam fatto e proclamare i meriti delle nostre informazioni in confronto di altri, o batter la gran cassa ai nostri telegrammi e alla precisione e ampiezza dei servizi telefonici, o al merito di quanti riserbano il meglio della loro produzione per le nostre colonne.

Per esprimere con brevità e pure con eloquenza lo sforzo che il giornale ha rivolto al proprio incremento continuo basterà ricordare che nei bilanci anteriori al 1895 le spese si aggiravano attorno alle 300 mila lire, e che oggi superano il milione.

Questo desiderio di costante miglioramento, al quale si vogliono tutti i nostri pensieri e che si rivela ogni giorno nella fattura del giornale, ci dispensa dalla vanità delle promesse.

Abbiamo già annunziato come quest'anno la *Stampa* si disponga ad uscire anche in sei pagine. L'ampiezza del nostro formato aveva ritardato sino ad oggi questo provvedimento a cui altri sono stati costretti prima di noi. Ma ora che, per la grande facilità colla quale il telefono mette a disposizione anche dei fogli secondari la notizia che il telegrafo faceva costosa, il gran giornale è condotto ad aumentare il valore e il contributo della sua redazione politica e letteraria, secondo talvolta, in occasione di qualche avvenimento fuori dell'ordinario, di sentir la materia costretta a disagio nelle quattro pagine del formato ordinario. Per ovviare a ciò e aumentare, anzichè sacrificare le rubriche di varia letteratura, la *Stampa*, ogni qualvolta le circostanze lo richiederanno, uscirà in sei pagine appena saranno montate le mirabili due macchine, capaci di una tiratura complessiva di 48,000 copie all'ora, che la Maschinenfabrik di Augsburg appositamente ci costruisce, e che permetteranno al nostro giornale di rimanere il più ampio di tutti i giornali d'Italia.

Così la *Stampa* procede fidente per il fervore che l'anima e che ritrova dattorno a sè. E si propone, seguitando quella indipendente linea di condotta, che trova ispirazione nel costante desiderio di rispondere al più alto interesse pubblico, di divenire più varia e piacevole: e di accrescere quella collaborazione di vivaci e illustri scrittori così cari e noti ai nostri lettori, avvezzi a ritrovarsi gli scritti nella sesta colonna della prima pagina; di dar più ampio sviluppo alle varie rubriche di arti, di scienze, di varietà; di rispondere sempre meglio all'ideale del moderno giornale, dove la politica non deve sopraffare quanto interessa più da presso chi non la crede l'unica manifestazione della vita, e intende ad una concezione più armonica e completa e vivace e reale del mondo, quale deve o può esser guardato attraverso a quella meravigliosa e candida finestra ch'è il giornale.

L'appalto dell'Acquedotto pugliese ebbe esito negativo.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 14,25:

Il ministro dei lavori pubblici ha inviato ai presidenti delle deputazioni provinciali di Foggia, Bari e Lecce il seguente telegramma che annunzia l'esito dell'appalto dei lavori per l'Acquedotto pugliese: «Oggi si è tenuta la gara internazionale per la concessione dell'Acquedotto pugliese, ed è risultata infruttuosa perchè due offerte presentate da una Ditta nazionale e da una Ditta estera essendo entrambe sottoposte a condizioni, si sono dovute dichiarare come inesistenti secondo una precisa disposizione del regolamento.

«Nel comunicare tale risultato credo mio dovere aggiungere che il Ministero sarà premurosa di escogitare i mezzi opportuni perchè possa effettuarsi l'opera grandiosa a beneficio delle Puglie, a cui ogni italiano sarà felice di dare, ove occorra, novella prova di solidarietà nazionale.»

***

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22,5:

Il *Giornale d'Italia* dice che la Società di Lloyd si dichiarava pronta ad entrare in trattative col Governo per finire, d'accordo, un progetto; la Società italiana per la condotta delle acque chiedeva che il Governo garantisse un equo interesse sotto del capitale impiegato. Essendo subordinata a queste condizioni, l'asta venne dichiarata nulla.

L'incendio della Biblioteca di Torino

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 1° febbraio 1904.

Roma, 1, ore

Presidenza del vice-presidente Palberti.

La seduta comincia alle 14,5.

Si accordano parecchi congedi, fra cui agli onorevoli Falletti, Rizzetti, Cerruna-Mayneri.

Questa è un'altra seduta di *rari nantes*. Difatti, quando Palberti ha aperto la seduta, conto nell'aula 20 deputati. Mancano pure gli interroganti. Sempre presente è Santini, il quale trova modo di sollevare anche oggi un vivace incidentino con l'Estrema. Difatti, in una interrogazione sua sull'

Attentato al tenente Silvelli

SANTINI chiede al ministro di grazia e giustizia se non creda doveroso, necessario ed urgente richiamare i procuratori del re a più esatta ed equa osservanza del Codice penale nei riguardi degli articoli sulla stampa, specie in quanto si riferisce agli sconci attacchi alle istituzioni militari, che sono la più sicura e la più nobile difesa dell'unità e della libertà della Patria.

A questo punto protesta contro la caricatura pubblicata da un giornale socialista e rappresentante il brigadiere Centanni che offre un tecchio d'onore allo Tsar.

ALBERTELLI grida: «Era una caricatura giusta!»

SANTINI: «Era ingiusta ed infame perchè l'esercito italiano si copre di gloria in guerra e in pace.»

ALBERTELLI: «Viva la gloria di Centanni!»

SANTINI: «Viva l'esercito!»

TURATI: «L'esercito non è Centanni!»

PALBERTI: «Non interrompano.»

TURATI, ridendo: «Siamo dei provocati; si difendiamo.»

SANTINI: «Meglio è difendere le istituzioni.»

ALBERTELLI: «Questo è affare vostro.»

SANTINI: «E me ne vanto anzi!» *(Si, Si! Bene)*

PALBERTI: «Ella fa il suo dovere; ma ora procediamo oltre!»

FACTA, segretario alla grazia e giustizia, deplora altamente l'infame attentato: rende grandissimo omaggio alle virtù dell'esercito, che si manifestano in tutte le vicende liete e tristi della patria nel modo più splendido.

Assicura quindi l'on. Santini che il Governo in ogni circostanza farà tutto il suo dovere. *(Vive approvazioni)*

SANTINI ringrazia il sottosegretario per le sue nobili parole, e biasima vivamente il contegno di certa stampa, che non è la stampa di alcun partito, e che mira a deprimere il senso morale del popolo italiano.

I diplomi della Scuole di commercio.

DI PALMA interroga il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se il regio decreto del 26 novembre 1903, col quale si autorizzano le regie Scuole superiori di commercio di Bari, Genova e Venezia a rilasciare un diploma speciale di laurea, abbia, o meno, valore per gli antichi allievi, i quali, avendo compiuto il corso degli studi commerciali o consolari prima della pubblicazione del decreto in questione, sono già muniti del solito diploma di licenza.

DEL BALZO, sottosegretario di agricoltura e commercio, dichiara che si sta studiando per l'applicazione di quel decreto, ed in caso, si stabiliranno le modalità sul conseguimento del diploma di laurea, delle quali potranno usufruire anche gli antichi licenziati da quelle scuole, purchè subiscano alcuni esami di integramento.

PALMA prende atto e replica brevemente.

Sorteggio degli Uffici.

Podestà e Morando fanno il sorteggio.

Per la Cuneo-Vievola-Nizza

A questo punto la Camera si popola alquanto di più. Note nell'emiciclo un animato colloquio tra gli onorevoli Villa, Danco e Rovasenda. Immaginando che verta sull'interpellanza circa la Cuneo-Nizza, che si trova prima all'ordine del giorno, assumo informazioni, e apprendo infatti che Giolitti dichiarò ai tre deputati piemontesi interpellanti che egli ritiene la conclusione della trattative definitive assolutamente prossima, non essendovi più discussione che sui capitolati di esecuzione e di esercizio, le cui basi però già furono concertate. Perciò Giolitti aggiunse che, se gli interpellanti desiderassero d'avere proprio l'annunzio dal Governo di quando presenterà il progetto, ritenevasi però non maturo lo svolgimento dell'interpellanza odierna, e li pregò quindi di rinviare l'interpellanza di qualche settimana. Gli interpellanti, concordi, consentirono a tale breve rinvio.

Difatti, quando viene il turno dell'interpellanza, GIOLITTI, essendo tuttora pendenti le trattative per le modalità di costruzione e di esercizio della linea Cuneo-Vievola-Nizza, prega l'on. Villa di differire la sua interpellanza sull'argomento.

VILLA, augurandosi che le trattative siano sollecitamente condotte a termine, acconsente.

Per fatti di Torre Annunziata.

DEL BALZO CARLO svolge un'interpellanza al ministro dell'interno sui fatti di Torre Annunziata e su tutto l'indirizzo della politica interna. Nota che questi fatti avvennero mentre l'onorevole Giolitti non era presidente del Consiglio; inoltre non poco tempo è trascorso da che essi si compirono. Tuttavia l'oratore trae argomento da questi fatti per esporre alcune critiche sull'indirizzo generale della politica interna dell'onorevole Giolitti.

Nota come l'on. Giolitti sia bensì largo di dichiarazioni liberali in Parlamento, ma che mai, forse, come sotto il suo Ministero, avvennero sanguinose ed inutili repressioni.

Lamenta l'uso della truppa nei servizi di pubblica sicurezza, affermando che l'esercito deve soltanto difendere la Patria contro i nemici esterni. *(Interruzioni dell'on. Monti-Guarnieri)*

Anche a Torre Annunziata un po' più di calma e di tolleranza avrebbero risparmiato vittime innocenti.

Insiste adunque sulla necessità di mutare sistema; bisogna accrescere in tempo il numero degli agenti là ove si temono conflitti, in modo da poterli prevenire, anzichè mettere pochi uomini allo sbaraglio contro una folla, poichè allora troppo facilmente si trascorre all'uso delle armi. Bisogna soprattutto non voler giustificare gli ufficiali della forza pubblica sempre e ad ogni costo, anche quando abbiano ordinato il fuoco senza necessità. Nè basta rispondere che l'Autorità giudiziaria procede, poichè troppo sovente queste istruttorie finiscono con un'assoluzione generale, ed i funzionari di pubblica sicurezza sono quasi sempre premiati.

Deplora vivamente a questo proposito le sconsiderate date ad ufficiali e soldati per avere preso parte a sanguinose repressioni di conflitti civili.

Se non si rispettano le legittime manifestazioni dei proletari, se ad ogni occasione si trascende a sanguinose repressioni, è inutile venire alla Camera a fare dichiarazioni democratiche per avere il plauso dell'Estrema Sinistra. È necessario adunque inaugurare una politica sinceramente liberale e corrente, una politica che faccia veramente il bene degli umili, rivalendo le deprese condizioni economiche del Paese. *(Bene!)*

GIOLITTI nota anzitutto, rispondendo all'onorevole Carlo Del Balzo, come i fatti di Torre Annunziata abbiano già formato oggetto di discussione alla Camera, e come essi siano avvenuti quando egli non era ministro; ciò che renderà più imparziale la sua difesa. Dichiara che, dopo i fatti di Torre Annunziata, il ministro dell'interno ordinò un'inchiesta, ed essendo risultata la colpa del delegato e delle guardie municipali, queste furono tolte ed il delegato fu punito.

Non crede che si possa in alcun modo censurare il provvedimento del Ministero, che fu sotto ogni riguardo corretto. *(Bene!)*

DEL BALZO rileva come il ministro si sia limitato a rispondere circa i fatti di Torre Annunziata, mentre egli ha inteso esaminare la condotta del Governo negli ultimi dieci anni.

Non comprende come, se si è riconosciuta la colpa del delegato e delle guardie, non si sia contro di essi proceduto giudiziariamente.

Crede che il silenzio serbato dal ministro sulle questioni da lui sollevate possa significare approvazione di quanto egli ha detto. *(Commenti)*

L'incendio della Biblioteca Nazionale di Torino.

DANEO EDOARDO, con FERRERO DI CAMBIANO e BISCARETTI, interroga il ministro della pubblica istruzione sui provvedimenti urgenti che intenda di adottare per riparare, fin dove si possa, all'immensa iattura dell'incendio della Biblioteca Nazionale di Torino e sugli intendimenti suoi per assicurare nell'avvenire la Biblioteca da simili pericoli e renderla stabilmente e degnamente adatta a compiere le sue funzioni nell'interesse dell'Università e della scienza.

ORLANDO, ministro della pubblica istruzione, nota che il modo in cui è concepita l'interrogazione rispecchia l'alto patriottismo della città che gli interroganti rappresentano, perciò prescinde da ogni questione di recriminazioni e di querimonia.

Circa l'entità del disastro, è lieto di annunziare che dalle ultime notizie risulta che si è potuto salvare un migliaio di Codici ed 4500 e che non si dispera di ricuperarne altri.

Qualche Codice poi molto danneggiato si potrà forse ricostituire, approfittando di tutto lo ricorso della scienza. Ciò che si salva è forse superiore a quello che si è perduto, perchè fortunatamente è quasi intera la famosa collezione dei Codici di Bobbio, unica forse nel mondo. Ma, ad ogni modo, le perdite sono immense, irreparabili. Tesori d'arte sono scomparsi per sempre. Quanto alla causa dell'incendio, nulla si può ancora presagire: bisogna attendere i risultati dell'inchiesta. Una cosa però si può dire, ed è che la Biblioteca di Torino, pel modo sapiente con cui era ordinata, non è stata certo colpita dall'incendio per negligenza dei funzionari.

Dichiara quindi infondata la voce che il Ministero avesse negato di prendere i provvedimenti richiesti dal bibliotecario; anzi, secondo le richieste di questi, avea disposto per lo sgombero delle botteghe sottostanti alla biblioteca.

Quanto ai provvedimenti che il Governo intende prendere, dichiara che senza indugio si provvederà a ricostituire razionalmente le sezioni dei libri moderni che sono stati distrutti e che perciò presenterà un disegno di legge appena abbia raccolti i necessari elementi.

Quanto poi alle collezioni di codici, dichiara che il Governo intende di secondare in ogni modo le iniziative locali, ed all'uopo nominerà una speciale Commissione. Manda infine una parola di plauso a tutti coloro che si sono adoperati per attenuare le conseguenze del disastro, dando ancora una volta prova dell'antico valore che distingue il forte Piemonte. *(Vive approvazioni)*

DANEO EDOARDO crede in questo momento inutile la ricerca di responsabilità del disastro che ha colpito Torino e l'Italia. Crede però che si debba deplorare in generale che si pone cura ai esercizi attorno a così preziosi tesori dello Stato.

Si dichiara soddisfatto degli intendimenti chiari ed aperti manifestati dal ministro, ma vorrebbe che il triste evento servisse di ammaestramento e che giovasse a suggerire le norme e le misure per evitare in avvenire simili disastri.

Confida che la Biblioteca possa ricevere una migliore e definitiva sistemazione pel contributo del Governo e dei Corpi locali, e fa voti che l'opera della Commissione cui ha accennato il ministro sia sollecita ed efficace. Così, meglio che delle intenzioni, potrà dirsi soddisfatto delle opere. *(Benissimo!)*

DEL BALZO CARLO, che ha presentato analoga interrogazione, vorrebbe sapere se sia vero che il Ministero abbia negato la somma di 4000 lire richieste dal bibliotecario.

ORLANDO, ministro della pubblica istruzione, nota che ha già spiegato il fatto.

DEL BALZO CARLO raccomanda al ministro di voler dare provvedimenti perchè le nostre biblioteche ricevano una migliore e più sicura sistemazione.

Domanda poi al ministro se non intenda presentare un disegno di legge per il servizio dei doppioni, e se non creda utile di far fotografare i manoscritti più preziosi delle nostre biblioteche. *(Bene!)*

ORLANDO, ministro, ringrazia l'on. Danco delle sue cortesi parole. Assicura poi l'on. Del Balzo che terrà conto della sua raccomandazioni, riconoscendo anch'egli l'utilità di far fotografare i manoscritti ed essendo sua intenzione di risolvere la questione dei doppioni.

Il licenziamento di un maestro nelle Scuole pareggiate di Arona.

BONARDI interpella circa il licenziamento di un professore dalla Scuola pareggiata di Arona.

ORLANDO, ministro della pubblica istruzione, rileva come il Ministero, per ben due volte, abbia respinto le deliberazioni della Scuola pareggiata di Arona circa l'ultimo licenziamento. Il ministro sta provvedendo per la sua rovina, e, se questa non sarà eseguita, dichiara che ritirerà a quella scuola il pareggiamento. *(Benissimo!)*

La seduta termina alle 17,30.

Domani seduta alle 14.

Per un'alleanza italo-slava.

Austria e Italia nei Balcani.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 14,10:

La *Capitale*, commentando gli articoli della stampa russa in favore di un'alleanza italo-slava, dice che per parlare di relazioni così intime e cordiali conviene che lo Tsar prima venga a Roma.

Il nuovo giornale *Il Pensiero Romano* ha una corrispondenza da Scutari in cui si sostiene la necessità che un maggior numero di rappresentanti sonfri sia stabilito in Albania, perchè si possa contrapporre la propaganda italiana a quella austriaca. L'Austria, valendosi dell'articolo 25 del trattato di Berlino, tiene un suo presidio nel sangiaccato di Novi Bazar, spingendosi sino al di là di Mitrovitza, e mantiene i suoi presidi sul piede di guerra. Conclude dicendo che nella penisola balcanica sono manifesti i segni di una prossima rivoluzione.

Per la conclusione dei trattati di commercio.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22,50:

I ministri Rava, Luzzatti e Tittoni hanno conferito con Giolitti sui negoziati per la conclusione del trattato di commercio italo-germanico.

Al Ministero del tesoro oggi ebbero luogo due adunanze, a cui parteciparono Luzzatti, Rava, i negoziatori del trattato di commercio, Pantano e Lacchi, alcuni deputati meridionali e i rappresentanti del Comizio di San Severo, per esaminare e discutere la questione della clausola dei vini nel trattato di commercio con l'Austria-Ungheria.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 18,15:

— *La Commissione esaminatrice dei concorrenti a sei posti di sotto-ispettori delle guardie di finanza* è così composta: Franceschi, Sartori, Bignami, Raimondo, Sella.

— *Il Re* ha ricevuto in particolare ademza Crespi e Michele Filetti.

— *Il Papa* ha ricevuto i cardinali Ferrata, Nocella, Della Volpe ed il vescovo di Sebenico.

— L'*Erario per diritti doganali e marittimi* nella terza decade di gennaio ha introitato L. 6,000,000, e cioè 3,200,000 meno dello stesso periodo 1903. A tutto gennaio si sono introitate in meno, in confronto del corrispondente periodo precedente, L. 18,000,000.

— *Il Re, di «motu proprio»*, ha *nominato* il contr'ammiraglio Da Libero grande ufficiale mauriziano.

— La *Commissione parlamentare* incaricata dell'esame della proposta Franchetti per *Finanziaria sulla marina*, ha approvato la relazione Franchetti.

Il nuovo disegno di legge sulle scuole e sui maestri elementari.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 23,15.

Il disegno di legge del ministro Orlando sulle scuole e sui maestri elementari si compone di 21 articoli. Stabilisce, fra altro, che l'obbligo dell'istruzione rimane limitato ai corsi inferiori nei Comuni dove i corsi superiori mancano. Negli altri Comuni è estesa a tutte le classi.

L'elenco dei fanciulli obbligati a frequentare la scuola pubblica dovrà tenersi affisso nell'Albo Pretorio per un mese almeno prima dell'apertura della scuola. Se all'apertura della scuola alcuni fanciulli non si presentassero, il sindaco dispone per la ricerca nel Comune. Il sindaco ha facoltà di inscrivere nel fondo di sovvenzione gli inscritti appartenenti a famiglie non agiate ed ha facoltà di deliberare altre spese anche se eccedono il limite legale della sovraimposta. Le Autorità di vigilanza eserceranno affinchè queste spese siano preferite a molte spese facoltative. Nel termine di un anno dalla promulgazione di questa legge, il Governo del Re presenterà un disegno di legge di coordinamento e trasformazione del fondo scolastico resistente.

I corsi elementari inferiori si divideranno in classi secondo il numero degli inscritti. Gli articoli 5 e 6 dispongono le modalità dell'ordinamento delle scuole secondarie e normali. L'art. 7 dispone che sia abolito l'esame di ammissione alle scuole secondarie, e stabilisce che dopo il 4.o anno elementare abbia luogo un esame speciale di maturità pel quale i candidati dovranno pagare all'erario una tassa di L. 20. Nel termine di tre anni dalla promulgazione della legge, in tutti i Comuni in cui i corsi elementari sono impartiti, si dovrà istituire una sesta classe, riducendo a due le ore di studio giornaliere obbligatorie. Il programma sarà compilato in corrispondenza degli scopi generali e speciali dell'istruzione popolare. La licenza della scuola primaria si conseguirà al sesto anno di studio. La tassa di diploma è di L. 5.

Il progetto di legge inoltre dispone che sul bilancio del Ministero della pubblica istruzione sarà concessa ogni anno la retribuzione di lire 150 ai maestri insegnanti non lodevole risultato nelle scuole serali e festive. Tale retribuzione sarà corrisposta a 2500 scuole, e le scuole serali e festive saranno istituite nei Comuni che danno una più alta percentuale di analfabeti. Le scuole serali saranno aperte per sei mesi dell'anno; le festive per tutto l'anno. Saranno obbligati a frequentarle i giovani analfabeti che alla leva siano stati assegnati alla terza categoria o dichiarati rivedibili e rifermati per motivo che non importi l'assoluta invalidità fisica o intellettuale.

Per ciò che riguarda i maestri, ecco la tabella degli stipendi allegata al disegno di legge. I minimi degli stipendi variano secondo le categorie e le classi delle scuole, e secondo che si tratti di maestre o di maestre:

Prima categoria. — Scuole classificate.

a) Scuole urbane. Stipendi minimi. Di prima classe nei soli Comuni con popolazione superiore agli 50,000 abitanti: maschile, lire 1500; femminile, L. 1300, e negli altri Comuni: maschile, L. 1350; femminile, L. 1150. Di seconda classe: maschile, L. 1200; femminile, L. 1000. Di terza classe: maschile, L. 1100; femminile, L. 900.

b) Scuole rurali. Stipendi minimi di prima classe: maschile, L. 950; femminile, L. 800. Di seconda e terza classe: maschile, L. 900; femminile, L. 750.

Seconda categoria. — Scuole fuori classe, L. 450.

Gli insegnanti delle scuole classificate che godono attualmente delle stipendio minimo legale, ai quali la nuova tabella conferirà un aumento di stipendio inferiore alle L. 100, riceveranno la differenza a titolo di assegno personale.

Il trattato d'arbitrato anglo-italiano.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23,15:

Il ministro Tittoni e l'ambasciatore d'Inghilterra, Bertie, firmarono oggi la convenzione per l'arbitrato fra l'Italia e l'Inghilterra in due esemplari: uno italiano e inglese per l'Italia; l'altro inglese ed italiano per l'Inghilterra. Ciascuno ha ritirato il proprio esemplare. Questa convenzione consta di tre articoli.

L'articolo primo stabilisce che le vertenze di indole giuridica e relative alla interpretazione di trattati esistenti fra le due parti che venissero a sorgere e che non fossero state risolte in via diplomatica, saranno deferite alla Corte permanente di arbitrato, istituita all'Aja, a condizione tuttavia che tali vertenze non tocchino interessi vitali, la indipendenza e l'onore dei due Stati contraenti, e non concernano gli interessi di terze Potenze.

Il secondo articolo stabilisce che in ogni singolo caso le parti contraenti, prima di rivolgersi alla Corte permanente di arbitrato, firmeranno una convenzione speciale che determini l'oggetto dell'appello alla Corte arbitrale, che potrà essere interpretato nei termini noti: a concorso la costituzione del Tribunale arbitrale e le varie fasi della procedura.

Il terzo articolo stabilisce che la durata dell'accordo è di cinque anni.

Le preoccupazioni di Chiesi pel Benadir

La Prefettura apostolica in Somalia.

Ci telegrafano da Bologna, 1, ore 23,25:

L'on. Gustavo Chiesi, intervistato, disse che la relazione sull'inchiesta fatta al Benadir, che presenterà alla Società del Benadir, sarà lunghissima. Parlando della Somalia, si dimostrò preoccupato pei continui servigi che rendiamo all'Inghilterra, alienandoci le simpatie dei somali e procurandoci dei grattacapi. I seguaci del Mad Mullah finiranno per invadere il nostro Protettorato. Ed allora?

Il Governo manda delle navi, ma in modo insufficiente per vigilare le coste somale.

***

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23,35:

Da fonte che si dice autorizzata, il banco queste notizie circa la fondazione di una Prefettura apostolica nel Somaliland italiano deliberata dal Congresso plenario di *Propaganda Fide*. La Prefettura sarà affidata ai Trinitari di nazionalità italiana. Gatti, prefetto di *Propaganda Fide*, sottopone già all'approvazione del Papa la deliberazione per la firma. La Prefettura si stabilirà a Brava, dove aprirà orfanotrofi e ambulatori gratuiti, e impartirà l'istruzione e la cultura agraria, seguendo l'opera di istruzione italiana e l'opera di ordinamento della colonia.

Negli alti gradi dell'esercito.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23,5:

Valcamonica, comandante della Brigata *Cagliari*, di sede a Novi Ligure, sarà promosso tenente-generale, e si ritiene che sarà destinato a comandante della Divisione di Catanzaro, in sostituzione del defunto Serafini.

Per la strada provinciale Torino-Pinerolo

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22,45:

Il sottosegretario di Stato, Facta, ebbe una conferenza con l'on. Pozzi, sottosegretario ai lavori pubblici, e richiamò la sua attenzione sulle condizioni della viabilità della strada nazionale che da Torino va a Brianzone, passando per Pinerolo e per valle del Chisone. L'onorevole Facta, facendo presente all'on. Pozzi il reclamo delle Autorità municipali interessate, insistette per ottenere una pronta ed efficace tutela di quella strada, sulla quale si svolge un importante traffico internazionale, e l'onorevole Pozzi dispose immediatamente onde gli Uffici competenti mandino una sollecitazione tutte le necessarie informazioni, assicurando di occuparsi tosto col maggiore impegno per l'emanazione dei provvedimenti opportuni.

La scarcerazione del De Medici?

Ci telefonano da Milano, 1, ore 22,50:

Un giornale della sera raccoglie la notizia, che correva oggi nei corridoi del Tribunale con una certa insistenza, della prossima scarcerazione dell'industriale Luigi De Medici, imputato di complicità colla cameriera Tosetti nell'avvelenamento della moglie sua, signora Erminia Iardera.

La notizia però merita conferma.

Il processo Ferri-Bettòlo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 20.

L'udienza si apre alle ore 12,20. Ha la parola l'avv. *Caveri*, della Parte civile. Esamina i particolari della causa. Afferma che la causa, quantunque sia d'una semplicità singolare, pure, trattandosi dell'onore di un uomo sfidato a dare querela, sfidato a mettere tutta la sua vita sotto esame, occorre che questo nome di Giovanni Bettòlo esca puro dal dibattito.

Enrico Ferri, quindi, deve provare la accuso o scontare il fio delle sue infondate calunnie.

La Difesa, trovandosi su di un terreno scottante, ricorse a tutti i diritti antichi e moderni, volgendo gli occhi supplici alla Corte di Cassazione. L'arte della Difesa può essere ammirevole, ma essa si è messa su di un pendio sdrucciolevole. Queste dei diritti è l'ultimo rifugio dei diffamatori volgari, che non può certo condurre al salvamento. Unica indagine che doveva farsi era intorno alla verità dei fatti.

Caveri sostiene che la Difesa doveva aggiungere degli elementi di fatto a delle prove indiziarie. Ferri, lanciando le ingiurie e le accuse, diceva: «Querelateci e proveremo, on. Bettòlo, la vostra disonestà.» La querela venne, ma la disonestà di Bettòlo non fu provata.

Caveri continua: «Durante il dibattimento, invece, abbiamo visto più di una ritirata da parte della Difesa, la quale si ridusse al affermare che il fine della campagna fu retto, e non si volle diffamare e che si agì in buona fede.»

Addentrandosi quindi nelle accuse, dopo aver fatto una breve cenna attraverso le testimonianze di Socci, di Pellegrini, di Moria, ecc., Caveri prosegue parlando della necessità della legge 1896, che ebbe per effetto di far rifiorire le industrie nazionali siderurgiche. Quella legge fu ritenuta troppo gravosa per l'erario, e sorse Bettòlo a modificarla.

Caveri dice che, come governo, non può dire quanto pesa della sua città e dei suoi concittadini. Traccia l'ambiente della Borsa in generale e quello della Borsa di Genova in particolare; e quindi si occupa del banchetto in onore di Bettòlo e della visita di Bettòlo alle Terni. Ricorda i discorsi di Bettòlo alla Camera e nega che questi abbia usato delle reticenze.

Seguendo il Memoriale dell'*Avanti!*, che chiama il «Vade Mecum del perfetto diffamatore», passa al contratto dei 20 milioni, che si accusa di essere stato sottratto al controllo del Parlamento, e ne sostiene la opportunità e la legalità.

Dopo un breve riposo, l'avv. Caveri conferma la inattuabilità della gara col accenno al Sindacato Harvey-Krupp. Si occupa infine largamente della indennità Accinni. Ricorda, a tale proposito, che il Pinto ricordato da costui al Del Lungo, non è quello del rico.

Lollini interrompe: «E' controverso la cosa!»

Caveri: «Tanto meglio! Perchè allora citarla a quel modo? Ma vi ha di più. Nella stessa pagina dell'inchiesta della Banca Romana si trova un biglietto di un deputato che ricorda al Del Lungo il figlio del comm. Marvasi, pubblicista a Roma ed a Napoli, che aveva bisogno di uno scanno.»

La continuazione dell'arringa di Caveri è rinviata a domani, alle 12.

In attesa del processo D'Antona.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22:

Oggi, recandomi al Senato a ritirare la mia carta speciale per assistere alla seduta dell'Alta Corte di giustizia, ho visitato anche l'aula.

La trasformazione sono limitate ancora al banco della presidenza, che venne abbassato notevolmente e portato più innanzi, occupando anche il banco dei ministri, che scompare provvisoriamente. A detto banco, addobbato sontuosamente, prenderanno posto su altrettante poltrone dorate i membri della Commissione. A destra, vicinissimo agli scanni riservati ai Principi Reali, c'è il tavolo del Pubblico Ministero; a sinistra quello dei cancellieri, e di fronte, nel mezzo dell'emiciclo, proprio al posto dovevano nelle sedute ordinarie le due macchinette per gli stenografi, c'è il tavolo a cui sederanno i difensori.

La seduta domattina non comincerà che alle ore 10.

Per i giornalisti fu mantenuta la tribuna ordinaria, alla quale non si accederà con le tessere ordinarie del Senato, ma con una tessera speciale.

La richiesta per i biglietti a tutte le tribune è immensa; ma i posti non sono molti, e la Questura del Senato, per disposizione del presidente Saracco, si mostra molto rigorosa nella distribuzione, onde evitare affollamenti.

Cosa conterrà il discorso di re Eduardo al Parlamento.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 22,20:

Domani vi sarà l'inaugurazione della nuova sessione ordinaria del Parlamento, coll'intervento del Re e della Regina. Il discorso della Corona è atteso con grande curiosità. Si ritiene che conterrà proposte di legislazione complementare per quanto riguarda l'Irlanda, un accenno alla questione fiscale sollevata da Chamberlain. Si crede che, in base alle conclusioni della Commissione per l'immigrazione, il discorso preannuncierà i provvedimenti restrittivi, che hanno un ragioni morali e di igiene; saranno colpiti principalmente gli emigranti ebrei, russi, tedeschi e polacchi, contro cui, del resto, tutta l'inchiesta è stata basata.

De Giorgis a Costantinopoli.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 1, ore 21:

E' giunto il generale italiano De Giorgis, accompagnato dal tenente-colonnello Signorile e dal capitano Caprile.

La grave situazione nell'Uruguay.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 1, ore 10,10:

Ci assicura che le truppe uruguayane ebbero un vero disastro a San Ramon, ove i rivoluzionari attaccarono la Divisione del generale Muniz. I cannoni furono salvati; ma i rivoluzionari s'impadronirono delle munizioni. Due reggimenti della Guardia nazionale di Montevideo furono licenziati in seguito a un tentativo di ribellione. Il Governo richiama tutte le truppe che sono in campagna. La situazione è grave.

Un ex-collegio di Gesuiti in fiamme.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 22,30:

Mandano da Bordeaux che nel pomeriggio in Stabilimento d'insegnamento diretto finora dai Gesuiti, conosciuto sotto il nome di Collegio San Giuseppe, è stato completamente distrutto dall'incendio. Il fuoco, sviluppatosi in una camera, si comunicò alla rappella. I danni non sono stati ancora accertati, ma saranno probabilmente di parecchie centinaia di migliaia di franchi.

Le ultime parole d'un suicida.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 16:

Stamane all'angolo delle vie Garibaldi e Manoli fu rinvenuto il cadavere dell'oste Pierani, uccisosi con un colpo di rivoltella ad una tempia. In una tasca dell'ucciso si trovò un biglietto da visita su cui era scritto: «Per un bicchiere ingiusto sono stato costretto a fare questo passo; e tu, buia di una moglie, sei stata contenta!»

Due minorenni che rubano e scappano dall'Istituto di correzione.

Ci telefonano da Firenze, 1, ore 22,15:

La notte scorsa Luigi Jacazzi, quindicenne, di Torino, ed Eugenio Grobb, sedicenne, di Roma, dopo di aver rubato venti lire nell'ufficio del direttore della tipografia dell'Istituto dei minorenni correzionali evaso dalla Casa di correzione calandosi per mezzo di un canapo dalla finestra che guardano in via della Ideale. Poco dopo vennero arrestati dalle guardie a un caffè di piazza della Stazione. Il Grobb nel 1900 fu la causa di una rivolta nella Casa di correzione di Milano.

Un'intervista col conte Pisicelli.

L'inventore si dispone a sperimentare un grande la posta elettrica — Ciò che chiede al Governo.

Ci telegrafano da Firenze, 1, ore 20,35:

E' giunto stamane l'ing. conte Pisicelli, inventore della posta elettrica. Ho potuto avere con lui un breve colloquio, nel quale mi disse che partirà mercoledì per Napoli e lunedì della ventura settimana sarà a Roma, dove

Arti e Scienze

La prossima stagione orchestrale.

Nella desolante penuria di buone esecuzioni musicali, la cui minaccia grava continua sul nostro orizzonte artistico, giunge gradita la notizia del cielo ormai concretato per la primavera imminente. I lettori già sanno come, ad iniziativa dell'ottima Società dei concerti, il teatro Vittorio si aprirà ad una serie di saggi orchestrali diretti dai maestri più valorosi che vantino le orchestre europee: ora a queste notizie vaghe possiamo aggiungere nuovi dati sull'estensione del cielo e sul nome dei concertatori.

La stagione si inizierà sul principio dell'aprile e si chiuderà verso il 25 del maggio, con l'orchestra municipale cresciuta a circa 100 professori. I concerti si avvicenderanno nel numero di due per settimana, scegliendosi il giovedì per le esecuzioni serali, e riservando la domenica per quei saggi diurni che ricordano i primi trionfi ottenuti dai nostri concerti popolari. Così non solo si potranno appagare tutte le tendenze, ma ancora si offrirà modo alla cittadinanza di seguire con minor fatica questo coraggioso tentativo: al che contribuiranno i prezzi, che la Società dei concerti è decisa di rendere compatibili con tutte le borse. Per ragioni di delicatezza non possiamo ancora accennarne l'entità: quanto però possiamo dichiarare, che, se le proposte verranno tradotte in atto, non vi sarà chi riesca ad obbiettare nostro prezzo eccessivo.

Scendendo ora a più minuta esposizione, noteremo che i due primi concerti avranno luogo fra il giorno 4 e il 10 d'aprile sotto la guida di Hans Richter, di cui è fresca tuttora fra noi la splendida prova passata. Dall'11 al 18 avremo un secondo ciclo di due concerti sotto la guida del Toscanini, cui seguirà dal 19 al 25 il Mancinelli.

Forse nel maggio le disposizioni già accennate, per cui i concerti si alternerebbero nel numero di due per settimana, subiranno qualche modificazione: in ogni modo, al Mancinelli succederà certamente lo Chevillard dei concerti Lamoureux, la cui venuta desta un particolare interesse. E' noto infatti che i *Concerti Lamoureux*, fondati da Charles Lamoureux a Parigi nel 1881, furono il centro principale di diffusione del wagnerismo in Francia; e per quante modificazioni abbiano in seguito subito, sia nel periodo in cui si appellarono *Nouveaux concerts*, sia nella fusione coi *Concerts de l'Opéra* avvenuta nel 1897, continuarono tuttavia a rappresentare una fra le più importanti istituzioni musicali parigine. Quindi il maestro, che fra noi giunge sotto l'egida di quella scuola, non soltanto ha le più serie raccomandazioni per gli intelligenti, ma ancora nelle sue concezioni può fino ad un certo punto riuscirci lo tanfanne e gli ideali di questo forte istituto francese.

Dopo lo Chevillard, nell'aprile avranno il Serafin, che è scritturato per l'intera stagione; nel maggio, il Fiedler, noto direttore tedesco, ed il Martucci, di cui vive è sempre il desiderio nella nostra città. Succederà, per quanto si dice, il Colonne; e, quando la serie non fosse esaurita, non sarebbe improbabile una venuta del Mascagni, interessante anch'esso a seguire nella direzione del puro genere sinfonico.

Anche sul Colonne, fondatore dei *Concerti nationali* di Parigi nel 1873, si accenna la curiosità dei buongustai. Più che all'istitutore da lui creato, il cui nome si rinnova nell'*Association artistique*, egli deve la stima generale e la solida riputazione alle esecuzioni delle opere di Berlioz, curate con fine intelletto d'amore. Diresse nel 1878 i concerti ufficiali dell'Esposizione parigina, fu concertatore all'Opéra, e in grandi cicli di concerti a Lisbona, Strasburgo ed in Russia si procurò fama di valoroso. Onde la sua venuta riesce fra noi simpatica, come quella che promette di recare l'impronta d'un artista personale.

Fra tanto ottimismo vi è però una nota meno felice: ed essa consiste nell'annunzio che la *tournée* della nostra orchestra, sotto la guida di Hans Richter, per quest'anno è sfumata. L'illustre direttore, infatti, per impegni assunti, deve recarsi al Covent-Garden di Londra: tuttavia per l'anno venturo promette attuare il progetto ch'egli stesso vagheggia.

Altre proposte per l'anno venturo si hanno, relative al Weingartner, al Mottel, al Nikisch: ma di esse a tempi più maturi. Per ora l'augurio sincero e affettuoso d'una piena riuscita: augurio che ogni buon torinese ripeterà nell'intimo dell'anima sua, come speranza di nuovo risveglio artistico, di nuova e piena e fervente vita musicale. L. a. v.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1180

Le polemiche intorno alle dimissioni dell'on. Nofri.

Una lettera all'« Avanti! » del presidente della Cooperativa ferroviaria.

Giorni sono pubblicavamo in sunto un articolo concernente le dimissioni dell'on. Nofri da direttore dell'Alleanza Cooperativa torinese, comparso sull'*Avanti!*.

Il presidente della Cooperativa ferroviaria, ora, ha indirizzato, in seguito a quell'articolo, una lettera di risposta all'*Avanti!*, allo scopo di investigare talune circostanze che accompagnarono e seguirono le dimissioni stesse.

La lettera in parola mostra che il contegno dei membri della Presidenza della Cooperativa ferroviaria nella presente vertenza è stato quello semplicemente di persone che, sentendosi la coscienza pura, sanno sfidare da sole le coalizioni che sono andate formandosi contro di esse.

Sull'affare dell'acquisto dello stabile Bernachon, viene osservato nella lettera, si sono pronunciati uomini la cui dignità singola vale certamente quanto quella personale dell'on. Nofri, e questo persone, dopo aver tutto ben ponderato ed esaminato, accertarono nel loro response la perfetta onestà degli amministratori, non solo, ma dimostrarono pure che tale compera costituisce, anche soltanto dal lato materiale del valore, un buon affare da parte della Cooperativa.

La lettera lamenta poi che l'*Avanti!* abbia pronunciato giudizi poco benevoli contro i membri della Presidenza della Cooperativa ferroviari, e conchiude:

« Alcuni, congiungendo all'interesse di combattere degli individui le stimole di una sfrenata ambizione, hanno sperato di poter far sorgere dall'affare Bernachon il loro futuro piedestallo. Disgraziatamente questo, per mezzo di para arena, si è agrotolato ad un tratto, e coloro che volevano salirvi si sono trovati di un tratto in una buca, dalla quale strillano ora, per commuovere le anime pietose del partito, per invocare il loro aiuto a vendetta. »

Per la segnalazione del mezzogiorno.

Presto, a Torino, sarà ripreso l'uso della segnalazione del mezzogiorno: e sarà ripristinato, almeno per un istante nella giornata, l'accordo fra gli innumerevoli orologi che anche e soprattutto nell'ora di chiusura degli uffici trovavano modo di non andar insieme.

E' in seguito ad accordi tra il rettore dell'Università, prof. Chironi, il direttore dell'Osservatorio astronomico e il generale Ottolenghi che l'usanza popolare ed utile verrà restaurata: a tale scopo, e come norma, sulla facciata del Palazzo Madama, che fronteggia la piazza Castello, sarà posto un orologio elettrico, che darà l'annuncio dell'ora meridiana non solo a chi vorrà consultarlo levando gli occhi alle sue lancette, ma anche a chi è distante, per mezzo di un colpo di cannone, che verrà sparato dal monte dei Cappuccini, collegato elettricamente all'orologio della piazza Castello.

S'era dapprima pensato di segnalare il mezzogiorno per mezzo dello sparo di una bomba, che avrebbe dovuto scoppiare in aria, all'altezza di trecento metri, allo scoccare dell'ora: ma per la difficoltà e anche gli inconvenienti che presentava il sistema, fu preferita la segnalazione dell'innocuo e allegro rombo del monte dei Cappuccini.

Una nuova residenza per la Biblioteca.

Verso il riconoscimento del quarto liceo.

Il rettore dell'Università, prof. Chironi, che non tralascia occasione per dimostrare il suo vivo interessamento a tutto quanto concerne il movimento ed i bisogni intellettuali della nostra cittadinanza, aveva già, come è noto, avviato da qualche tempo pratiche per il trasferimento della Biblioteca Nazionale, ben comprendendo come l'incendio sopravvenuto l'ha pur troppo fatalmente dimostrato, che i locali di quella non fossero affatto adeguati all'uopo loro assegnato.

Le vecchie sale del vecchio edificio universitario, specialmente ora, dopo quanto è accaduto, non possono più offrire alcuna di quelle garanzie che sono rese necessarie per custodire tesori, tanto più preziosi in quanto che nessun danaro basta a ricuperarli e nulla li può sostituire.

Il prof. Chironi ha pertanto pensato che più che mai era oggi urgente provvedere, ed ha di questi giorni ripigliato attivamente le sue trattative, e si è occupato per tradurre al più presto possibile il progetto in realtà.

E questa lodevolissima iniziativa ha tosto trovato ogni sorta di incoraggiamenti nella persona del nostro sindaco, il quale si dimostrò subito pronto a sostenere l'idea con ogni suo appoggio.

In una lunga conferenza che il senatore Frola ed il prof. Chironi ebbero ieri fra loro, fu studiata la cosa dal lato pratico, e siamo in grado di affermare che la conferenza non si è limitata ad un semplice scambio di vedute, ma che il progetto sta assumendo tutte le linee di una prossima attuazione.

Il senatore Frola ha già, per la sede futura della Biblioteca, posto, ed il prof. Chironi, la ha visto in una località della città nostra, e, a quanto ci si assicura, questa località risponderebbe perfettamente a tutti i requisiti necessari.

L'iniziativa del rettore dell'Università, adunque, coadiuvata dalla buona volontà del nostro sindaco, ci promettono che la Biblioteca avrà finalmente un edifizio degno, moderno, sicuro.

Intanto, fra le buone iniziative che riguardano la nostra Biblioteca, accenniamo a quella lodevolissima dell'Unione Liberale Monarchica. In un'apposita riunione, prossimamente indetta, l'Unione Liberale ha deciso di promuovere, fra quanti hanno in Piemonte il culto delle Scienze, delle Lettere e delle Arti, offerte di volumi e di opere, onde rifornire la Biblioteca devastata, e riparare, in parte, alle perdite fatte.

Nessun dubbio che l'appello dell'Unione liberale monarchica troverà molti volonterosi adorenti, tanto più che colla nuova progettata sede della Biblioteca si potrà avere la certezza che il prezioso patrimonio intellettuale che ad esso verrà affidato avrà una custodia gelosa e sicura.

Ed ecco ora un'altra notizia, che sarà assai accetta alla nostra cittadinanza studiosa.

Se alle parole seguiranno i fatti, la vennta fra noi del ministro Orlando, oltre che alla soddisfazione d'avere un ospite gradilissimo, dovrebbe segnare nel campo dell'insegnamento l'alba di giorni migliori.

Difatti S. E. ha riconosciuto tutte le mancanze che nel campo scolastico non dovrebbero esistere in una città come Torino, che, per quello che spetta al resto, nell'insegnamento primario non lesina certo nè per locali, nè per arredi, nè per insegnanti.

A parte quei riconoscimenti, che purtroppo dovranno rimanere per molti anni ancora un giù desiderio, vi è una questione che la presenza del ministro pare abbia portato a maturazione: quella del quarto liceo.

Veramente essa è più che nuova. Della utilità di esso sta la prova più eloquente: il fatto che si è dovuto costituirlo, e che, appena costituito, si trovò ad essere frequentato da numerosissimi giovani, che per i tre licei già prima esistenti costituirono un ingombro.

Si trattava quindi di riconoscere di diritto uno stato di fatto. Il riconoscerlo era dovere di uno Stato. Il ministro Orlando, a cui queste considerazioni furono fatte presenti dal professore Chironi, non ne dimostrò meno colpito, e diede subito la sua assicurazione che il riconoscimento del quarto liceo di Torino sarebbe stato pronto un fatto compiuto.

Egli pertanto decise di occuparsene immediatamente, e promise che appena giunto a Roma avrebbe chiesto i fondi necessari al suo collega Luzzatti. Ove non li avesse potuti ottenere, aggiunse il ministro, vi avrebbe senz'altro provveduto coi fondi del proprio bilancio.

Queste assicurazioni ci sembrano in tutto formali e precise; coincidono non soltanto a crederlo, sulle parole di S. E. Orlando, che la questione del quarto liceo avrà presto, finalmente, la sua soluzione.

***

Il bibliotecario capo della Nazionale ha diretto al ministro della pubblica istruzione il seguente rapporto sul suo personale:

« Nel terribile disastro che ha colpito questa Biblioteca, mi è di conforto all'animo e un grato dovere per me il poter menzionare l'E. V. che gli impiegati di questo Istituto hanno gareggiato di zelo, d'intelligenza e di coraggio per procurare alla Biblioteca il ricupero di suppellettile che altrimenti sarebbe andata totalmente perduta e sopratutto per sottrarre alle ardenti macerie i codici manoscritti che erano titolo di decoro della Biblioteca stessa. Nè ciò solo, dacchè anche nelle successive e penose operazioni di raccolta e di ordinamento, le quali presentavano non minori difficoltà e necessità di accorgimento, dimostrarono le loro preziose qualità di pubblici ufficiali.

« Superbo pertanto del loro contegno, mi è grato di segnalare all'E. V. i nomi di essi.

« *Bibliotecari:* Frati dott. cav. Carlo, Aretta dott. Adolfo.

« *Sottobibliotecari:* Passanti prof. Angelo, Vay dott. cav. Lorenzo, Marengo dott. Enrico, Serafino dott. Gabriele, Curlo marchese dottor Faustino, Provenzal dott. Dino; sottobibliotecario reggente, Giambelli professore Carlo, comandato.

« *Ordinatore:* Nicola dott. Guido.

« *Distributori:* Pianetti Paolo, Fanghi Giulio, Gelera Vittorio, Imberti Ulrico, Graziano Giuseppe, Anselmi Carlo, Nicola Enrico, Chiandano V. E., Andreis Achille, Scarafia Luigi, Manausa Settimio, Piano Baldassarre, Tambarrini Donato, Narretano Silvio, apprendista distributore.

« *Uscieri e servenli:* Graglia Alberto, Bosano Francesco, Bruno Gaetano, Cagiotti Gabriele, Chiaravalle Gerardo. »

Arrivi e partenze. — Arrivò da Roma l'on. Fracassi. Arrivò pure da Susa l'on. Chiapusso, che proseguì per la capitale. Partì per la linea di Genova l'on. Medici.

Per la sovercbia abbondanza di materia siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo: *I filibustieri della sventura*, di cui daremo la continuazione domani.

Studente suicida. — Ieri sera, alle ore 20,30, in una camera mobiliata al secondo piano della casa N. 20 di via Madama Cristina, venne trovato cadavere lo studente di veterinaria Enrico Garea, di anni 22, suicidatosi poche ore prima con un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Chiamato, ne scrisse la morte il dott. Pasteforni.

La causa del suicidio sono ignote.

Grave infortunio sul lavoro. — Ieri, verso le ore 15, l'operaio Chiarbonello Ettore d'anni 23, addetto alla manifattura Giardini, riparto calzoleria, mentre era intento al proprio lavoro presso una macchina, fu afferrato da una cinghia in moto, che lo sollevò sino al soffitto. Alle grida del disgraziato il macchinario dello stabilimento fu subito fermato, e dopo i primi soccorsi il Chiarbonello venne d'urgenza trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in due mesi circa, salvo complicazioni, avendo il povero ripartito la frattura di ambe le braccia e della gamba sinistra.

Una firma che conduce in carcere. — Verso le ore 15 di ieri due guardie municipali conducevano alla Questura, ove venne trattenuto, certo Maiatti Gaspare, d'anni 26, per aver posto una falsa firma sopra un documento richiesto da un privato al Municipio.

Cani che mordono. — Ieri, verso le ore 14, certo Valetti Benvenuto, d'anni 18, venne morsicato da un cane appartenente a certo Elia Maurizio, e la guardia municipale presso al riguardo i necessari provvedimenti.

L'epilogo d'una tragedia tra guardie daziarie.

Il suicidio in carcere della guardia Dellino

La tragedia che, circa un mese fa, si svolse fulminea sul mercato del bestiame, presso l'ammazzatoio, ha avuto stamane l'ultimo suo epilogo. La guardia daziaria Clemente Dellino, che in un momento di passeggero furore uccise con tre colpi di rivoltella l'ottimo suo superiore, si è col suicidio sottratto al castigo che stava approntandogli la giustizia degli uomini.

Il delitto della guardia Dellino risale al 2 gennaio scorso, ed i lettori certo ricorderanno le circostanze che lo accompagnarono.

La guardia, che nutriva rancori contro il brigadiere Bonolanco, per un rapporto da questi fatto di una sua mancanza, avvicinava il brigadiere nell'interno dell'Amministrazione pubblico, e gli sparava dietro la scapola due colpi a bruciapelo, fornendolo gravemente.

Nonostante la ferita, il Bonolanco fuggì; ma il Dellino lo rincorse, sparandogli contro altri colpi.

In seguito alle ferite riportate il povero Bonolanco, dopo pochi giorni di atroce agonia, soccombeva.

Quanto al Dellino, arrestato, non mostrava a tutta prima rendersi conto della gravità dell'azione commessa, e a qualcuno che l'aveva interrogato sulle ragioni che l'avevano indotto all'attentato, aveva risposto: « Il Bonolanco mi ha offeso nell'onore. Ha voluto rovinare me, ed io ho rovinato lui! »

Il disgraziato, a cui un mese di vita in cella deve certamente aver fatto comprendere tutta l'enormezza del delitto commesso, si è questa notte appiccato all'inferriata della prigione.

Venne trovato stamattina, alle 6, già freddo cadavere.

I medici e i funzionari poterono constatare che la morte era avvenuta verso le 3.

Un mazzetto di fiorti. — Il garzone panettiere Dorico Tommaso, abitante in via Cottolengo, N. 25, denunciò che nello scorso pomeriggio, in giro rappresentò, il suo compagno di camera Giacoletto Lorenzo, garzone panettiere, lo derubò del lotto, di due tavolini da notte e di altri effetti di mobilio.

— Ormea Piero, d'anni 28, denunciò che ignoti ladri gli rubarono tre coperte di lana, che si trovavano in una cabina sul corso Vercelli, N. 36.

Ferraro Emilio, negoziante di mercerie vario sul corso Duca di Genova, denunciò che ieri, verso le ore 11, due giovani, che erano entrati nel suo negozio con pretesto di comperare due fazzoletti, lo derubarono di una borsa di stoffa del valore di L. 40.

— Enrione Antonio, negoziante in Borgo San Secondo, denunciò che uno o più ladri entrarono nel chiuso fatto nel suo negozio, e vi rubarono alcuni oggetti d'oro del valore complessivo di L. 100.

— Marchiola Baldassare denunciò che la sera del 31 gennaio da una fabbrica in costruzione sulle strade di Francia ignoti ladri gli rubarono due cassette del valore di L. 26.

STATO CIVILE DI TORINO

Lo febbraio 1904.

NASCITE: 13, cioè maschi 7, femmine 6.

MATRIMONI: Marietti Rosa Antonio con Brasavino Maria Virginia — Novo Claudio con Bertone Gisla — Grande Antonio con Giugliardi Luigia — Virando Giuseppe con Prada Regina — Canavesio Cesare con Graciotti Domenico — Figliera Giovanni con Tirani Marietta.

MORTI: De Benedetti Donato, d'anni 83, di Moncalieri, agiato, via Lagrange, 22.

Monti Angela, id. 65, di Torino, pensionata, via dei Mille, 23.

Lagna Domenico, id. 75, di Torino, tipografo, corso Re Umberto, 121.

Soltomano Dario, id. 90, di Somano, tintore, via Barolo, 20.

Monzio Francesco, id. 75, di Pino Torinese, contadino, strada di Chieri, 672.

Brunetti Silvio, id. 18, di Berrgeo, contadino.

Brigida Alessandro, id. 67, di Torino, calzolaio.

Bargiotti Battista, id. 53, di Torino, fornit. saponieri.

Di Michele, id. 75, di Torino, sarto.

Rocca Gio. Antonio, id. 58, di Castagnole Lanze.

Giunda Domenico, id. 47, di Barolo, operaio.

Virgna Amelia n. Rejna, id. 40, di Gorgonzola, casal.

Più 3 minori d'anni cinque.

Totale complessivo 21, di cui 8 domiciliati 10, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 1.

Una scenetta viennese..... e di tutti i paesi.

Ci scrivono da Vienna:

Se a uno scrittore posato come Marcel Prévost capita la brutta sorpresa di vedersi preso a ricattatelate sulla pubblica via da un'amante abbandonata, l'incidente — per quanto spiacevole — ha il merito incontestabile di rendere lo scrittore più interessante agli occhi delle sue lettrici; ma se al posto del geniale scrittore parigino voi ponete un modesto impiegato ministeriale, che in vita sua non ha fatto altro che compilare un arido protocollo, allora egli è un altro paio di maniche e l'incidente, anche spiacevole, può riuscire addirittura fatale alla sua modesta carriera.

E così fu anche del signor H., impiegato di ministero e ammogliato di fresco a una deliziosa giovane dal profilo di madonna, con un bel paio d'occhioni celesti e con certe forme da far perdere la testa a Sant'Antonio.

Una domenica la coppia innamorata pensò di andare a divertirsi, come al solito, al Prater, e a tal uopo s'avviò a una stazione della ferrovia metropolitana, che nei giorni di festa è presa d'assalto da una folla sorrosa ed impaziente.

La giovane signora si stringeva al braccio del marito, ed egli, con molto sussiego, s'avanzava tra la gente, orgoglioso di possedere quella don di meglio.

Ad un tratto la folla si fende come per incanto, e una signora elegante piomba loro addosso e si mette a picchiare furiosamente con l'ombrello sulla cutinagna del signor H. Invano egli tenta di difendersi; un colpo magistrale gli porta via gli occhiali, e mentre, agitando le braccia al vento, cerca alla meglio di parare i colpi, incespica e cade sul selciato, tra le risa dei presenti.

La disgraziata intanto urla da forsennata: « Vigliacco! bricone! mi hai sedotta; mi hai ingannata! » E, presa come un pennolone, si volta per ricominciare la scena contro l'odiata rivale; ma, cerca di qua, cerca di là, alla sua c'è più: evidentemente è partita, piantando il marito disperato e confuso. Il poveretto, per sottrarsi alla curiosità del pubblico, salì nel primo treno che gli capitò sott'occhi e via.

Pensate voi, gentili lettrici, il suo strazio!

Arriva al Prater, dove egli scende e si mette a passeggiare su e giù per i viali, almanaccando le scuse che avrebbe dovuto imbastire in sera per calmare lo sdegno della sua dolce metà, finchè, stanco e rassegnato, s'avvia verso la stazione.

Ma ahimè! quale orribile sorpresa l'attende! La moglie, la sua cara moglie, sta per salire in treno in compagnia di un ufficiale, proprio nel momento in cui egli entra sotto la tettoia. Il signor H. vuole scagliarsi in quella direzione, ma il treno è già in moto e la folla gli taglia la strada; chiama, ella si volta, arrossisce, si nasconde e via.

Credete che la sia finita?

Neanche per sogno! La cosa, divenuta di dominio pubblico, venne severamente redarguita dal suo capo-ufficio, che lo minacciò di un licenziamento. Non basta. Ha un seguito in Pretura, davanti al giudice.

Si interroga l'amante abbandonata, e s'interroga anche la moglie, diventata intanto l'amante ufficiale..... dell'ufficiale. Magnifico è l'interrogatorio di quest'ultima.

— Come va che vostro marito vi sorprendeva sempre sera stessa in compagnia di un ufficiale?

— Che vuole, signor giudice! Quella scena mi aveva proprio disgustata.

— Capisco. Ma com'è che avete trovato così presto un..... *remplaçant*?

— Lo conobbi poco dopo il mio matrimonio.

— Ma se siete maritata appena da sei settimane! E' un po' presto, via!

— Ma, signor giudice!.....

— Non sapevate nulla della relazione che aveva vostro marito prima del matrimonio?

— No, signor giudice.

— Non avete creduto neanche d'informarvi del suo passato?

— No. M'incontrai con lui un giorno al Prater; mi seguì, e si donarci lessi nel giornale un'inserzione che mi concernerà. Ci siamo scambiati un paio di lettere..... Aveva scritto un nome così bello!

Volete sapere quale fosse il seducente nome scelto dal signor H. per corrispondere nella quarta pagina d'un giornale locale con la sua futura moglie? Lulù!

La destituzione del colonnello Terzi

Abbiamo da Milano:

L'inchiesta intorno al caso del colonnello Terzi, promossa dal Ministero della guerra, ha assodato che il colonnello è realmente colpevole delle imputazioni mossegli.

In seguito a tali risultanze dell'inchiesta, è giunta ieri da Roma una disposizione del Ministero, per la quale il marchese Gabriele Terzi, colonnello del 5.o alpini, viene rimosso dal grado e dall'impiego.

La notizia, propagatasi proprio mentre incominciava a diffondersi nel pubblico la credenza che il colonnello fosse vittima di raggiri a suo danno, e che le gravi accuse fattegli fossero insussistenti, ha prodotto a Milano, e specialmente nei circoli militari, una grandissima impressione.

ULTIME NOTIZIE

La prima udienza del processo D'Antona al Senato del Regno.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 14,10.

Le porte delle tribune del Senato si aprirono soltanto alle ore 9,45, alla quale ora cominciò ad arrivare qualche senatore imbacuccato nella sua pelliccia per la mattinata fredda.

Alle 10 l'elegante aula è completamente vuota. Qualche minuto dopo fanno una prima apparizione i due avvocati difensori Diamanti e Rizzi, quindi il comm. Pozzi, capo della Segreteria del Senato, che deve fungere da cancelliere, assistito da un suo dipendente.

Tutti, avvocati e cancellieri, indossano la toga nera che spicca nel rosso predominante dell'aula.

Nella tribuna dei deputati, alle 10, arriva Marioni.

Alle 10,15 entrano, in severa sfilata, i nove membri della Commissione, presieduti dal senatore Canonico.

Quando questi apre la seduta, non è presente che un solo senatore, Gaspare Finali, che siede al terzo banco del primo settore di sinistra.

Tutti i membri della Commissione vestono la *redingote* nera.

Alle 10,25 arriva un altro senatore, Vecchini, che si arresta meravigliato di tanto vuoto, poi va lentamente a sedersi accanto a Finali.

Nella tribuna vi sono quindici persone in tutto, compresa una signora elegantissima.

I nove membri della Commissione siedono così: In mezzo il senatore Canonico; alla sua destra Di Marco, Cardoni, Giorgi, Schupfer; alla sua sinistra sono i senatori Baccelli, Giovanelli, Carta-Mazzoli, Manzoni e Borgatta.

Il P. M., Oronzo-Quarta, ha i capelli grigi e la barba in piena, e ricorda moltissimo, nei tratti del viso e nelle mosse, la figura del senatore Carle.

L'ambiente è freddo e manca di ogni interesse. Tutti, il presidente, che interroga, e gli avvocati ed il cancelliere, che rispondono, parlano piano, quasi mortificati dell'immenso vuoto che li circonda.

Il P. M. parla una ventina di minuti, molto calmo e misurato. Egli ritiene la sentenza che, secondo le risultanze degli atti della causa, mancano tutti gli estremi dell'accusa, per cui conclude che non vi sia luogo a condanna per insistenza di reato.

Il senatore Cancelleo dice allora agli avvocati: « Vedono che il P. M. ha già fatto lui la difesa, quindi si mantengano brevi. »

E brevissimi sono difatti gli avvocati, che la sostanza non fanno che associarsi, nell'illustrare con qualche nuovo dato, le argomentazioni tendenti all'assolutoria del Pubblico Ministero.

Quindi la Commissione si ritira per deliberare. L'udienza si riaprirà alle ore 16.

L'inchiesta sui telefoni.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 8,45:

E' stata consegnata al ministro Stellutti-Scala la relazione riguardante l'inchiesta eseguita sulla Società concessionaria dei telefoni. I risultati dell'inchiesta sarebbero così gravi, da consigliare il ministro a provvedimenti di rigore.

Come procede la campagna nel Somaliland.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 8,45:

Telegrafano da Gaelo (Somaliland): Si conferma che la spedizione inglese fece delle battute da Dumodle a Italin catturando 4000 cammelli e 20,000 montoni. Il Mullah conserva ancora molte bestiame. Le truppe inglesi sono molto stanche e soffrono della temperatura eccessiva e della cattiva qualità dell'acqua. Il Mullah si trova a Sori, paese ancora inesplorato e interamente privo di acqua. Sarebbe accompagnato da pochi combattenti, la maggior parte armati di lance. Si ignora se il generale Egerton sarà in grado di seguire il Mullah attraverso il deserto del nord.

L'Austria non penserebbe a marciare su Salonicco.

Ci telegrafano da Vienna, 2, ore 8,45:

Un articolo della *Neue Freie Presse* confuta le voci secondo cui l'Austria penserebbe di marciare su Salonicco.

Pel monumento a Victor Hugo a Roma.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 9:

La sottoscrizione aperta dalla Lega franco-italiana per far dono alla città di Roma di una statua di Victor Hugo è già coperta da d'oro. Il modello in gesso sarà pronto per l'epoca del viaggio del presidente Loubet a Roma.

Il Duca d'Aosta visita Leopoldo.

Ci telegrafano da Bruxelles, 2, ore 8,15:

Il Duca d'Aosta ieri ha fatto visita a re Leopoldo.

Un banchetto del Duca degli Abruzzi al Presidente dell'Argentina.

Buenos-Aires, 2 *(Stefani)*. — Il Duca degli Abruzzi offerse a bordo del *Liguria* una colazione, a cui intervennero Roca, Bethedes, Rottaro, Costa e gli ufficiali del *Liguria*.

La crisi cotoniera nel Nord-America.

Ci telegrafano da New York, 2, ore 7,10:

Alla Borsa dei cotoni fin dall'apertura si fecero i prezzi più elevati che mai si videro. Enormi fluttuazioni si produssero fino a mezzogiorno, poi il rialzo persistette. Il cotone di luglio raggiunse 17 45 a New York, e 18 14 a Nuova Orleans. I compratori trovavano più difficoltà a trovare cotone di quando i prezzi erano bassi. Gli aumenti e le diminuzioni si facevano in ragione di 1/4 di centesimo.

La crisi del « trust » dell'acciaio

New York, 2 *(Stefani)*. — Rockefeller ha dato le dimissioni da membro del Consiglio d'amministrazione della Corporazione dell'acciaio.

Un'esplosione di mille chilogrammi di dinamite 40 morti.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 9:

I giornali pubblicano un dispaccio da Calcutta annunziante l'esplosione di un deposito di mille chilogrammi di dinamite. Vi sono 40 morti.

L'orizzonte dell'Estremo Oriente novamente si oscura.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 9:

Il *Times* ha da Tokio: « L'Amministrazione delle poste giapponesi non ha ricevuto nessun avviso ufficiale di cessazione del trasporto delle merci sulla Transiberiana. »

Lo stesso giornale ha da Pietroburgo che la situazione è considerata poco rassicurante. Sembra impossibile che la risposta della Russia dia soddisfazione al Giappone. La guerra è considerata inevitabile.

Anche da Pechino giungono notizie poco rassicuranti. La colonia giapponese non crede alla possibilità del mantenimento della pace.

Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo che il ministro del Giappone ha pregato Lamsdorf di affrettare la spedizione della risposta della Russia, dicendo che il suo Governo prenderà misure se la risposta non gli giungerà fra qualche giorno.

Un funzionario giapponese ha dichiarato ad un giornalista che il Giappone acconsentirà a qualche concessione di dettaglio; ma terrà fermo relativamente alla Manciuria. Non desidera la guerra, ma è pronto a farla.

Il *Morning Post* ha da Berlino che Lamsdorf sottoporrà solo oggi allo Tsar la risposta da farsi al Giappone.

***

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 10:

Il *Gaulois* crede sapere che la maggior parte delle Cancellerie conoscono già i punti essenziali e la intonazione generale della risposta che la Russia farà al Giappone. La Russia mostrerebbe nettamente favorevole ad un accordo. Si assicura anche che la Nota russa conterrà una proposta che sarà difficile, se non impossibile, al Gabinetto di Tokio di non accettare senza attirarsi la disapprovazione dell'Europa.

Il *Petit Parisien* riproduce un'informazione del *Birmingham Daily Post*, secondo la quale Delcassé avrebbe inviato nei giorni scorsi a Lamsdorf una lunga Nota, facente allusione alla situazione attuale dell'Estremo Oriente e alle relazioni franco-russe esistenti dal 1900. Delcassé studierebbe non pure la politica da adottare verso la Russia nel conflitto attuale.

Un dramma in caserma.

Ci telegrafano da Lucca, 2, ore 9,30:

Il soldato calabrese Russo Prospero, venuto a questione in caserma colla recluta Guerin, con un sasso colpiva ripetutamente questa al capo. In seguito alla ferita riportata, il Guerin moriva. Sembra che entrambi i soldati fossero alterati dal vino.

OSSERVATORIO DI TORINO

(Palazzo Madama) — Lo febbraio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 725,6; ore 15: 720,1; ore 21: 720,2.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno coperto; ore 21: coperto sereno.

Acqua caduta millimetri 12,6 (neve fusa).

Temperatura estrema ai sud in gradi centesimali:

Minima + 0,7 Massima + 6,4

(Piazza Castello — Sulle scale al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 1: + 7,4

Temperatura minima della notte dal 31 all'1 + 0,2

Il generale — Il sole nasce alle ore 7, minuti 19, tramonta alle ore 17, minuti 28.

Stazione Termometrica Perdelli (corso Duca):

Temperatura massima nel giorno 1° + 6

Temperatura minima della notte dal 1° al 2 + 0,4

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 2 febbraio.

Rendita cons. legale 102 02 1/2.

CAMBI

			a vista				
Francia	3	denaro	100 17 1/2	— lettera	100 37	1/2
Svizzera	4 1/2	»	99 82 1/2	— »	99 92	1/2
Germania	4	»	122 95	— »	123 05	—
Londra	4	»	25 20	— »	25 23	

Rendita 5 0/0 lordo per c. 102 60, 102 62 1/2.
Rendita 4 0/0 f.c. 102 75, 102 77 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per c. 101 47 1/2.
Rendita 3 0/0 per f.c. 101 75, 101 79.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Banca d'Italia	1083 —	1137 —	Rubattino	451 50	452 50
B. Comm.	795 50	795 50	Cart. Mar.	548 —	548 50
Credi It.	820 —	819 —	Utilità	291 —	292 —
Ferr. Mer.	728 —	732 —	Rubiatà	284 —	285 —

CRONACA DELLA BORSA — *2 febbraio.*

Mercato poco attivo ai prezzi sostenuti, quantunque per qualche valore fosse meno calmo di ieri al Boglio, ed in generale si fosse lievemente adeguato il vino troppo generoso che ci mostrava la chiusura parigina per cause indipendenti da quelle che si desideravano.

Le Rendite cercansi, praticate offerte, di pronto e mesi anche per fine mese, ed il distacco si fece più sensibile che non nei giorni scorsi.

Notevole il contegno fermo delle Ristorine su Genova. Spiacevole l'ottavari del cambio la cui robustezza che importuna.

BORSINO — *Lo febbraio* — Ore 17,30

Alle aspettative meno ottimo del nostro mercato di stamane ben corrisponde il contegno odierno di Parigi, ove tornano in vita riprese le Rendite francesi (97 50) e russe (80 70), migliori l'Italiano e l'Inglese e tutta la quota ben sostenuta.

Telegrafano: *Meglio disposti facilità liquidazione;* e se è questo il solo motivo del sostegno, dobbiamo ancora attendere altre novelle oscillazioni, poichè nulla ancora si sa, non solo della risposta del Giappone alla Nota russa, ma tampoco della Nota stessa. Le preoccupazioni dei giorni scorsi hanno fatto vendere molto anche a Parigi, e potrebbe darsi che la ripresa d'oggi fosse dovuta soltanto a coperte, specialmente sul Rame.

Qui al Borsino troviamo fermissimi i prezzi delle altre piazze d'Italia, e non ci sorprende di meno, anzi superiamo in ottimismo la consorella non mediocre attività.

Rendita Italiana 5 0/0 103 70.
» » 3 1/2 0/0 103 70.
Azioni Banca d'Italia 1136 1/2.
» Meridionali 728.
» Mediterranee 476.
» Banca Commerciale 736 1/2.
» Credito Italiano 630, 631.
» Banco Sconto e Sete 160.
» Rubattino 450, 451, 452 1/2.

Borsa di chiusura della Borsa italiana 1° febbraio 1904.

Valori	Base	Miloo	Ostera	Prezzo
Rend. it. 5 0/0 per c.	103 47 1/2	102 45	— —	103 60
» (cm.)	102 95	103 70	103 70	103 70
3 1/2 0/0 p.c.	101 95	— —

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(2)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

— Mi hai domandato, sì o no, di dirti tutto? E ti dico tutto ciò che penso, come tutto ciò che è accaduto..... Sì, è stata una fortuna l'averti incontrato nel momento in cui scendevi dal yacht.....

— Per spedire un telegramma a Dinard..... Sarei dunque andato al telegrafo nello stesso tempo col signor Terrigan..... e lo avrei incontrato.....

— Oh! non cercare altre spiegazioni: mi sono..... Credi che il signor Terrigan non avrebbe trovato mezzo di separarsi da lo e di recarsi all'appuntamento che, in un modo o nell'altro, la aveva dato?..... E non ci sarà andato?..... Che cosa ne sapremo mai?..... E perchè l'abbiamo trovata sola, è quella una prova che non vi fosse qualcuno con lei cinque minuti prima?..... E in verità, in verità! — sanguinava la vecchia con un gesto brusco, — ciò che mi stupisce, dopo tutto ciò, dopo quell'incidente che avrebbe dovuto renderla utile, perdita..... è la sua incoscienza..... E' raro che è così forte nella sua leggerezza!..... Ma guardala..... Non si occupa di noi più che se non esistessimo, e si ride della nostra sorveglianza, che dove ben sentire..... e non si muove dalla terrazza, e giuoca a parla con Ellen perchè il signor Terrigan sappia bene che alla pensa a lui..... E non hai osservato il suo sguardo quando il signor Terrigan ha pregato Tiennotte di rimanere con lui in biblioteca?..... Ma che cosa vuoi di più, figlio mio?

Il marchese d'Anglemond era un bell'uomo, alto di statura, d'aspetto maschio; naso leggermente aquilino, morbidi e grossi baffi, fronte alta coronata di bei capelli fulvi, occhi azzurri, grandi, espressivi..... All'apparenza lo si poteva credere dotato di un'energia alla quale nulla sapesse resistere..... Tuttavia, la sua forza di volontà era stata da lungo tempo annichilita in lui da quella madre che voleva far piegare tutto davanti a lei. Aveva visto sempre suo padre obbedire, e facilmente aveva obbedito anche lui; tanto più facilmente, inquantochè quella madre lo aveva adulato sempre, non lo aveva mai forzato a studiare, dichiarando che tutto era dovuto ad un marchese d'Anglemond; ella non sarebbe stata lontana dal pensare che un marchese d'Anglemond era tutto, pel solo fatto d'essere venuto al mondo. Fred, era dunque tanto dell'ignorante quanto era dell'uomo. Ma siccome non era stupido, egli aveva preso a sua moglie, che era, al contrario, molto istruita, una vernice d'erudizione che gli permetteva di porre la sua parola, giusta, in arte, in letteratura, in politica; e siccome aveva veramente modi e aspetto di gran signore imponeva anche colla sua presenza. Sua madre non aveva ceduto a lui se non quando s'era trattato del suo matrimonio con Franchina; ma egli era allora sotto l'impero di una volontà energica; la volontà di Franchina, la quale desiderava ardentemente di diventare marchesa d'Anglemond. E l'amore aveva avuto ragione di tutte le obbiezioni, perchè il bel marchese era innamorato alla follia.

Lo era ancora, senza la passione giovanile dei primi tempi, e benchè, appena sei anni dopo il matrimonio, fosse stato infedele a sua moglie; ma egli soffriva orribilmente della distruzione del suo amore. E in quel momento, in apparenza ancora, ben vagamente, che non ci fosse stata colpa commessa, non dubitava più che l'intrigo il più pericoloso non esistesse fra Terrigan e sua moglie.

— Sta bene! — disse con voce cupa. — Sta bene!

Dolcemente la vecchia marchesa volle darsi l'aria di calmarlo.

— Mio caro figlio, — disse, — non ci sarà forse nulla di grave..... e, te ne prego, non dimentica che il signor Terrigan è ospite nostro, quasi nostro parente pel matrimonio di sua figlia con Morisange..... E forse non si rendono conto essi stessi dell'inclinazione che subiscono.....

— Ah! te ne prego, mamma, non facciamo storia adesso.

— Mio povero figlio, sono desolata d'averti data un dolore!

— Hai fatto il tuo dovere, mamma. Mi rimane a fare il mio!

E come se avesse temuto dei consigli di saviezza, di perdono, forse, che la madre potesse dargli, egli s'allontanò senza guardare la marchesa, ascoltando soltanto la rabbia, la gelosia che si sostituivano in lui al buon senso, alla volontà, a tutti i suoi deliziosi ricordi d'amore. Che cosa può rimanere della felicità passata quando è stata tradita?

Secondo dall'*hall*, egli fu sul punto di correre sulla terrazza per parlar subito con Franchina e provocare una scena immediata..... Ma che dire?..... E poi Franchina giocava ancora colla piccola Ellen..... Bisognava prima separarle..... e i gridi dei suoi piccoli diavoletti di figli echeggiavano sul viale del parco..... Se non interveniamo mentre egli contendeva colla loro mamma?..... Oh! i due superbi bambini, di cui egli non s'occupava guari, ma di cui andava tanto fiero!.....

— Stasera! — disse amaramente.

Sì, quella sera, quando tutti fossero addormentati, quando soprattutto non ci fossero più i figli fra loro! Quella sera egli vorrebbe la verità, tutta la verità, da sua moglie, come l'aveva avuta da sua madre..... Quella sera la sua felicità sarebbe forse distrutta; ma egli sarebbe, finalmente, liberato da quella terribile gelosia che, dal mattino, gli torturava tanto crudelmente il cuore.

Disgraziatamente quella gelosia, quella tortura non cessarono, aumentarono anzi durante la fine del pomeriggio, durante il pranzo e la serata. Mai quel buon Fred s'era occupato di sorvegliare il contegno di Franchina. A Parigi, in casa loro o in società, ad Anglemond, egli era sempre all'opposto di lei, facendo la corte per conto suo o divertendosi a caccia, alle corse..... e rideva di cuore quando vedeva le arie desolate di sua madre. Non era sicuro, allora, della perfetta fedeltà di sua moglie? Non la ritrovava egli sempre, nell'intimità della sera, tanto deliziosamente amorosa, tanto interamente sua? E sempre gaia, sempre dolce, sempre buona, sempre indulgente per suo marito?

— Mia buona piccola Franchina! — diceva egli allora.

Oggi egli non tentava neppure più di rivoltarsi contro l'idea che l'indulgenza di Franchina non fosse in lei provocata dal bisogno che ella no aveva per un istante. Qual civetteria! Qual disinvoltura! E come poteva ella comportarsi a quel modo in mezzo alle circostanze nelle quali si trovava?..... Egli aveva avuto la forza di trattenersi d'uscire sulla terrazza; avrebbe il coraggio d'evitare ogni occasione di trovarsi solo con lei sino alla sera. Ma, sin dalle finestre del castello, sia dal canile, dove passò mezz'ora, non cessò mai di sorvegliarla..... Perchè rimanevo ella sulla terrazza? perchè vi aveva trattenuti i bambini? Perchè non s'allontanava da quel sedile, di faccia alla finestra della biblioteca?..... Fred avrebbe giurato che Terrigan doveva, ad ogni istante, voltarsi verso lei..... E due volte l'americano venne infatti ad affacciarsi ed a sorridere a Franchina e ad Ellen.....

(Continua)

MERCATI e COMMERCIO

Borsa, 29 gennaio. — Fromento L. 23 37 al quintale — Segale 15 00 id. — Meliga bianca 16 00 id. — Fagiuoli 22 74 — Riso 36 11 id. — Avena 15 00 id. — Castagne verdi 1 10 per miriagramma — Patate 0 30 id. — Fieno 3 45 per abbiogramma — Uova 1 00 alla dozzina.

Pinerolo, 29 gennaio. — Frumento al quintale da L. 22 87 a 23 25 — Meliga da 14 75 a 15 25 — Patate al mirria da 0 00 a 2 10 — Fagiuoli da 1 al chil. 2 50 — Id. 2ª q. 2 00 — Uova alla dozz. 1 00 — Lardo fresco al mirria 0 00 a 0 00 — Id. dolce 0 00 — Fagiuoli verdi al mirria 0 00 a 0 00 — Pomidoro da 0 00 a 0 00.

Tassa del pane dal 31 al 6 febbraio: Grissino al chilogramma 0 48 — Pane fino secondario il peso di un chilogramma 0 34 — Casalingo 0 30.

Tassa sulle carne dal 31 al 6 febbraio: Vitello di 1ª q. al chil. 1 45 — Id. 2ª 1 31 — Bue e manzo 1 25 — Maggese e giovenche 0 85 — Vacca 0 75.

Saluzzo, 30 gennaio. Frumento al quint. L. 23 00 — Meliga 0 15 — Barbariato 0 87 — Segale 19 75 — Avena 21 75 — Orzo 17 70 — Fave 13 85 — Fagiuoli 30 00 — Castagne secche per mirria 1 50 — Patate 0 70 — Fieno maggengo 0 75 — Fieno ricetta 0 65 — Paglia 0 45 — Pane di prima q. per chilo 0 25 — Id. di seconda 0 21 — Paste prima qualità 0 50 — Id. seconda qualità 0 44 — Riso prima qualità 0 43 — Carne di vitello 1 60 — Id. di bue 1 44 — Burro nostrano (nuovo) 1 80 — Id. di montagna 0 00 — Uova alla dozz. 0 00.

Alba, 30 gennaio. — Grano al quintale L. 22 00 — Meliga 16 51 — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Legumi secchi 20 50 — Castagne secche 25 00 — Fave 40 00 — Mele 25 00 — Pesche 0 00 — Patate 2 50 — Cipolle 10 00 — Fieno maggengo al mg. 0 95 — Id. ricetta 0 75 — Id. terzuolo 0 85 — Paglia 0 00 — Legna da ardere forte 0 00 — Id. dolce 00 — Ceci 7 00 — Vitelli da macello 0 53 — Vitelli per allevamento 0 00 — Maiali 0 00 — Agnelli 00 00 — Polli alla coppia 2 30 — Galline 3 50 — Capponi 5 00 — Uova alla dozzina 0 85 — Tartufi al chilogr. 00 00 — Robiole 0 00 — Carne (manzo e vitello) 1 85 — Id. (id. soriano) 0 00 — Pane: Grissini 0 14 — 1.a qualità 0 27 — 2.a qualità 0 20 — 3.a qualità 0 14 — Vino: Nebiolo vecchio all'ettolitro 78 00 — Id. nuovo 00 — Barbera vecchio 42 — Id. nuovo 00 — Dolcetto vecchio 35 — Id. nuovo 00.

GIOIELLERIE per nozze, regali, ecc., vende a prezzi minimi: **G. GIANOTTI** Via Roma, 41, TORINO, Via Palazzo di Città, 18 (sotto i portici). Orecchini, anelli, spille con brillanti *solitaires* e contornanti pietre colore. Compra oro e ne propone convenientissimi cambi. c1296 Provare merci e prezzi

DI FAMA MONDIALE **ISCHIROGENO** DI USO UNIVERSALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina

Inscritto dal Governo del Re nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

La incontestabile esperienza clinica, in modo assoluto, ha dichiarato l'**Ischirogeno**

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO.

Per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, l'**Ischirogeno** è entrato nella coscienza di tutti come l'unico specifico contro le maggiori infermità.

Guarisce: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di tutte le malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,50 - 4 bott. L. 12 - Bott. monstre per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: **Cav. Onorato Battista** - FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI, Corso Umberto I.° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante 241-243 - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.

Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI, Corso Umberto I.° N. 119, palazzo proprio.

Concessionarii esclusivi: Per la Repubblica Argentina Uruguay y Paraguay, CARLOS BOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ASSELTA & C. - New-York, 388 Broome Street cantone di Mulberry.

Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

Espositori! Due belle vetrine a 4 facciate, una m. 1,00 per lato, l'altra m. 2,80 per 1,50. Dal portinaio, via Roma, 13 1646

IN GALLERIA SUBALPINA nei locali già occupati dalla MAISON DE BLANC

GRANDE LIQUIDAZIONE

a prezzi eccezionalmente ridotti

Abiti Tailleurs - Abiti da sera e da visita Mantelli - Jaequettes - Camiciette.

CONFEZIONI.

INSENSIBILIZZATORE **A. BETTMANN** Chirurgo-Dentista Americano 43 - Corso Oporto - 43 TORINO. 116 *Denture ultima invenzione.*

Per sole L. 5 spediscono franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, bordura relativa sufficiente per tappezzare vanissimo locale. Disegni splendidi. *Gratis* campioni e programmi a richiesta. F. A. COLOMBO Corso Genova, 20, Milano.

C. M. L. Tanto da morirne e tu non scrivi; giovedì sera scriverò indirizzo conveniente; sto attenta che situazione gravissima. — Tuo per la vita. c1518 T. G. S.

Via Finanza, 9 si può vendere bene ora, gioie e Polizze Monte di Pietà.

Incanto volontario di stabili a Mondovì e Chivasso.

Martedì, 9 febbraio corr., ore 14, il notaro avv. CARLO FRANCHI procederà nel suo studio in **Torino, via San Tommaso, N. 24, p. 2°,** all'incanto dei seguenti stabili:

LOTTO I. — **Fabbricati ad uso industriale** (ora **mulino e terreni**) in territorio di Mondovì, sul prezzo di L. **40,000.**

LOTTO II. — **Mulino detto di San Pietro** con **fabbricati** e terreno annessi in **territorio di Chivasso** sul prezzo di L. **30,000.**

Chiedere Avviso d'asta al Notaro suddetto. c1631

Carlo Sandrone —(fu ENRICO)— **FABBRICA DI MOBILI ARTISTICI** Generi inglesi ed arte nuova **TAPPEZZERIE** 195 TORINO — Via della Rocca, 40 — TORINO Disegni e Preventivi a richiesta.

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA Metodo affatto particolare e rapido di cura. — Medico-chirurgo, via Nizza, 9, piano nobile, dalle 13 alle 17. c1051

GOTTOSI REUMATICI — *Per abbreviare ed EVITARE il RITORNO di orribili dolori di* GOTTA, REUMATISMO, RENELLA, COLICHE NEFRITICHE *qualche dose giornalmente di* **PIPERAZINE** GRANULOSA EFFERVESCENTE **MIDY** costituiscono il RIMEDIO più EFFICACE Assolutamente INOFFENSIVO *Il più pron RISOLVENTE conosciuto dell'ACIDO URICO* Senza AZIONE alcuna sul CUORE, RENI e STOMACO Farmacia MIDY, 112, Faubg St-Honoré, Parigi, ed in tutte le FARMACIE del MONDO.

BANCO DI ROMA

Società Anonima — Capitale Sociale L. 10,000,000 interamente versato

Sede Centrale: ROMA — Sedi: GENOVA, TORINO, PARIGI

Succursali: Albano Laziale, Bracciano, Corneto Tarquinia, Frascati, Frosinone, Palestrina, Siena, Tivoli, Viterbo - Agenzie: Alba, Pinerolo.

SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 20, Palazzo Provana di Collegno

Servizio dei depositi a risparmio — Libretti nominativi ed al portatore

NORME PER I DEPOSITANTI.

I depositi non possono essere inferiori a lire Cinque nè superiori a lire Cinquemila per ciascun giorno o sopra ciascun libretto. Qualora vi siano allo sportello più persone ad eseguire operazioni, ciascuna non potrà effettuare depositi che sopra tre libretti per volta.

Le somme depositate divengono fruttifere al 3,60 0/0 all'anno il giorno feriale successivo al versamento e sono esenti dalla tassa di ricchezza mobile.

E in facoltà del consiglio di amministrazione di modificare l'interesse e l'entità di questi depositi.

I rimborsi sino a L. 200 si fanno il giorno stesso della richiesta, sopra un solo libretto, qualunque sia il numero di quelli presentati dalla medesima persona; quelli eccedenti detta cifra, otto giorni dopo, cessando però gl'interessi il giorno avanti a quello della domanda.

La liquidazione degli interessi vien fatta semestralmente al 30 giugno e al 31 dicembre di ogni anno, nei quali giorni possono essere ritirati. Trascorsa la detta epoca sono capitalizzati, e vengono considerati come depositi ordinari.

Il Banco non riceve depositi, nè fa pagamenti senza la presentazione del libretto. I libretti si rilasciano SEMPRE nominativi che al portatore, a scelta del depositante. I primi non possono essere trasferiti che per mezzo di girata fatta alla persona di un impiegato del Banco; i secondi sono trasferibili con la semplice tradizione.

Non si rilascia più di un libretto nominativo intestato alla medesima persona.

I pagamenti sui libretti al portatore sono fatti alla persona che presenta il libretto, salvo il caso di alterazione od irregolarità del medesimo; quelli sui nominativi sono fatti esclusivamente al titolare, ai suoi eredi o ai suoi mandatari muniti di regolare procura, di cui un esemplare da rilasciarsi al Banco.

Per la sola riscossione degli interessi può tener luogo della procura la presentazione del libretto.

Tanto i libretti nominativi, quanto al portatore, quando abbiano superata la somma di lire 10,000 sia per depositi eseguiti, sia per capitalizzazione d'interessi divengono infruttiferi per la parte eccedente detta cifra.

Nel caso in cui venga richiesta l'estinzione di un libretto sarà contemporaneamente fatto il pagamento degli interessi.

N.B. Le cedole scadute e pagabili a Torino vengono considerate come versamento di contanti. 11501 bis

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

DA VENDERE in Torino, partiti di via Nizza, vasto corpo di case al prezzo di L. 425 mila, reddito del 4 0/0. — Scrivere N. c 2550, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CASA di recente costruzione vendesi presso Porta Nuova, ottimo affare. — Tratta lo *Studio scritture ed esazioni crediti*. — Torino, via Roma, 6. c 1629

Invia Roma, n° 1° 87, da affittare pel 1.o aprile **LOCALE** uso negozio, ufficio o laboratorio. c 859

Per motivi di famiglia **Cedesi alloggio** di 5 camere, 1.o p.o, con acqua e gas, in via S. Donato, 7. — c 1471

Causa partenza vendesi istituto linguistico avviatissimo in importante città meridionale. Condizioni vantaggiosissime. Occasione splendida. — Scrivere: Dolce, Palermo. 1505 N

La carne cruda si digerisce meglio se è sminuzzata coi *trinceuse*, per cui alle persone deboli di stomaco è indispensabile. Modello a bilancia e da usare a tavola cad. L. 2 50. Modello per famiglie cad. L. 4 50-5 75; per alberghi e collegi L. 8 o 12; per pizzicagnoli L. 13-53-175 e più. — G. Gaudano e C., piazza Carlo Felice, 10, Torino. — Catalogo *gratis* a chi manda biglietto visita con scritto: *Catalogo tritacarne*. 356

Signore solo stabilito a Torino cerca subito persona bene ammobigliata, pulitissima, al primo o secondo piano, in casa distinta, fra corso Vittorio e via Po. — Fitto da 30 a 40 lire mensili. — Scrivere dando dettagli al N. 67, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1588

COMUNE DI **Castelnuovo d'Asti** AVVISO. Si previene il pubblico che la importante **Fiera mensile del bestiame** cade nel giorno di *giovedì* prossimo, *4 febbraio*, e che a titolo di incoraggiamento vengono conferiti, per ogni singola contrattazione, graziosi premi al venditore ed al compratore. c 1585 *Il Sindaco*: MUSSO

Offerte e domande d'impiego

CERCANSI IN OGNI COMUNE persone attive per affidar loro lavori in casa, meravigliosa invenzione mai vista, spedirsi subito; facile, dilettevole, lucrativo sia per uomo che donna. *Gratis* campione, condizioni. — Scrivere: *Società Italiana, Corso Umberto I, N. 168, Roma, Telefono 1610* 1512 R

Impiego signorine Si ringrazia coloro che scrissero sotto tale intestazione, avvisando che la scelta è stata fatta. c 1540

GIOVANE SVIZZERO cerca lezioni d'italiano. Offerte al N. c 1537, — *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Elettricista provetto, conoscitore affari trazione elettrica, distribuzione luce e forza, abile officina, capace investirsi responsabilità dirigente servizi, cercasi da Società sita in paese lombardo. Posto di avvenire, richiedesi cauzione Scrivere cartella 47 N., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1508 M

Incanto Mobili Martedì, 2 febbraio e seguenti **Via Bertola, 30** *Mobilio* che arredava otto numero: *pianoforte, quadri, ceramiche*, ecc. c 1548

MOBILI! ALLE FAMIGLIE che desiderano ammobigliarsi bene si rivolgano in via dei Fiori, num. 22-24, **Grappolo, sul fianco cambi.** c 1296

ANTICO ALBERGO DEL GALLO Via Venti Settembre, n. 79 RISTORO COMPLETAMENTE A NUOVO Camere ampie e spaziate, con calorifero **Saloni per pranzi - Pensioni a convenirsi. Aperto fino a ora inoltrata.** c1536 *Il nuovo Proprietario*: ROSSO GIOVANNI.

CURA RADICALE ANTISIFILITICA ABITIVENEREA E DELLA PELLE **SCIROPPO ANTISIFILITICO** per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue L. 3, **INIEZIONE ANTIGONORROICA** L. 2. **PILLOLE** L. 5 per gonorree ostinate e ribelli, (scolo e goccetta) e perdite bianche. **ARGENTO SOLVENTE** per ghiandole ingrossate, gonfie, e strangolamenti crurali onde guariti senza operazione. L. 3. **SOLUZIONE** per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti ed invecchiate L. 3. **PRIVATIVA GOVERNATIVA** all'**ANTICO e PREMIATO** Gabinetto **Dott. TENCA**, *Milano*, vicolo S. Zeno, 2. — Visita dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 2. — Deposito in *Milano*, laboratorio **Dott. TENCA**. *Al dettaglio:* Farmacia Emanuele, via S. Zeno, 2. *Grossisti:* Erba, Manzoni e Farmacia Zambelletti. Segreteria fa spedizione i rimedi con L. 1 in più per tutta Italia. 2 M Deposito in **Torino** Farmacia **E. Giordano**, via Roma, n. 17.

SARTORIA DI ROCCO BAJETTO via S. Fr. da Paola, 2, Torino (Presso via Po) Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898 Grandioso assortimento stoffe ultime novità inglesi e scozzesi per abiti e paletots inverno — Scelte draperie per abiti da visita e società. — Pelliccerie e panni colorati per livree. Chiuso nei giorni festivi. 101

CASSE-FORTI INCOMBUSTIBILI G. POESIO Sistema speciale brevettato. 80 Stabilim.: Corso Princ. Oddone, 19, Torino. Depositos: Via S. Teresa, 7

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

FABBRICA SETERIE E VELLUTI ARTICOLI PER SARTI 141 DETTAGLIO - PREZZI di FABBRICA Via Caudenzio Ferrari ang. via Montebello - Torino.

LEVATRICE Maestra Briganti. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Scala sotto Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 191

ELETTRICITA La Società Nazionale delle Officine di Savigliano. *Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40* costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru accentrolli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 202

LA CHIAVE DELLA FORTUNA

a mezzo della salute e della forza

Offerta Gratuita agli Uomini ed alle Donne

IO PAGHERO' 5000 FRANCHI

per tutti i casi di debolezza nervosa, varicocele, reumatismo, stanchezza, lombaggine, sciatica, mali di reni (che non siano provenienti dalla malattia di Bright (albuminuria), indigestione, costipazione, debolezza femminile, con tutti i suoi differenti sintomi, e qualsiasi altra debolezza, che io non potrò guarire col mio nuovo apparecchio elettrico perfezionato, la meraviglia degli elettricisti, il processo più meraviglioso curativo che sia mai esistito.

Per un uomo esaurito, è un rinnovamento di vita, d'ambizione, di spirito; per la donna debole, malata, è la gioia e la fortuna, perchè la guarisce dei suoi mali.

Questo Apparecchio è completo coi suoi Accessori Elettrici speciali per Persone deboli.

Questo apparecchio elettrico porta la corrente direttamente a guarisce tutte le malattie di debolezza. Esso sviluppa tutti i nervi deboli. Nessun caso d'esaurimento di forze, di varicocele o di debolezza può resistere al potere del Cinto Elettrico. Esso guarisce sempre. Esso vien dato gratuitamente coll'apparecchio. Nessuno dev'essere debole, nessuno deve soffrire della perdita di questo elemento vitale che rende la vita possibile. Nessuna deve poter permettersi d'essere meno uomo di quanto la natura lo volle. La guarigione certa di questo debolezze è a portata di mano.

La maggior parte delle sofferenze, la maggior parte della debolezza di stomaco, del cuore, dei corvelle o dei nervi, di cui soffrono gli uomini, sono dovute ad una disposizione prematura della forza di riserva della natura. Voi non dovete soffrire. Voi potete guarire. Voi potete riconquistare il vero elemento che avete perduto, e voi potete essere felice come qualunque altro uomo sulla terra.

FACILE A PORTARE! GUARIGIONE DURANTE IL SONNO! RIUSCITA CERTA!

Questo apparecchio guarisce la debolezze nervose e vitali, la perdita di memoria o di forza, i dolori di schiena o le malattie di reni, i dolori reumatici al dorso, alle anche, alle spalle ed al petto, la lombaggine, la sciatica, l'intorpidimento del fegato, le indigestioni o la dispepsia.

« Riacquistai il fiorito aspetto »

Sig. Dott. MACLAUGHLIN.

Dopo aver fatto uso del vostro Elettro Vigor, non soffro più dei miei dolori, ch'erano divenuti insopportabili. Io riacquistai la mia salute ed il fiorito aspetto che avevo perduto.

Io vi autorizzo a pubblicare questa mia lettera, affinchè tutti gli ammalati che esitassero ad intraprendere la vostra cura ji persuadano della sua efficacia.

Gradite, signor Dottore, i miei vivi ringraziamenti e sinceri saluti.

Firmato: JOANNES GONON,
11, rue de la Bourse, Saint-Etienne (Loire).
28 Settembre 1903.

I Medici consulenti addetti alla mia casa danno GRATUITAMENTE qualsiasi consiglio pel vostro caso speciale; se la cura non è applicabile al vostro stato ve lo diranno lealmente.

« Il grande valore terapeutico dell'ELECTRO-VIGOR »

Sig. Dott. MACLAUGHLIN,

Dopo aver fatto uso del vostro ELECTRO-VIGOR per qualche ora giornalmente e durante qualche mese, sono felice di parteciparvi che la vostra promessa si è stata realizzata.

Ho potuto apprezzare il gran valore terapeutico del vostro ELECTRO-VIGOR, che distribuisce in tutto l'organismo umano un nuovo vigore.

Io v'autorizzo a pubblicare la mia lettera, e vi prego d'aggradire i miei sinceri ringraziamenti e tutta la mia riconoscenza.

Firmato: VICTOR MAGNIN,
13, rue du Parc, Ivry-s.-Seine (13 ottobre 1903).

Venite a provarlo oggi stesso! Se non potete venire, domandate il mio libro. Esso è GRATUITO.

Io so che nessuno resta debole, purchè lo desidera. Io sono sicuro che voi desiderate trionfare sopra tutti i sintomi della precoce vecchiaia che in voi si fossero manifestati. Io non credo che esista un uomo che non brami d'essere grande e forte come un Sandow, ed io so che se voi avete una costituzione normale, io posso far di voi un uomo più forte di quanto voi avete mai sperato di essere.

Io voglio che voi sappiate bene ciò — voi che non potete crederlo — ed io desidero che voi possediate il mio libro nel quale spiego come io abbia imparato essere la forza virile null'altro che elettricità e come abbia appreso anche a ricostituirla. E desidero pure che voi conosciate i nomi di persone che possono dirvi che allorchè rassegnai a me si trovavano in uno stato di piena rovina fisica, e che ora sono fisicamente i più bei campioni dell'umanità.

Io vi prego di leggere questo libro e d'apprendere la verità di quanto dico. Se voi non siete vigorosi quanto desidereste essere, se voi andate soggetti a dolori reumatici, debolezza alle reni, perdita della vitalità, disturbi nervosi, varicocele ed a qualsiasi altra malattia di questo genere, la vostra felicità futura sarà assicurata, se voi esaminerete bene questo metodo. Non perdete tempo. I vostri giorni migliori dipendono da ciò. Se voi desiderate questo libro ve lo spedirò *gratis* e franco.

D.R M. C. MACLAUGHLIN Galleria Vittorio Emanuele II - MILANO Entrata via Ugo Foscolo, 3. 56M

I medici consulenti rimangono gratuitamente dalle 10 alle 18,30. Le Domeniche dalle 10 alle 15.

IMPERMEABILI PER COCCHIERI

SOPRASCARPE DI GOMMA

G. HERMANN MILANO: Via Santa Margherita. TORINO: Portici Piazza Castello, 22.

Fornitore della Casa Reale d'Italia, Sassonia Meiningen, ecc. 96M